QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 18 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 145

L'EUROPA DI FRONTE ALLA RUSSIA

L'Antiroma

Per la quinta o la sesta volta in pochi mesi il Governo dei Sovieti accusa e minaccia. Minaccia questa volta, per la uccisione di Woikof, direttamente la Polonia, indirettamente l'Inghilterra, e in blocco « le potenze della reazione mondiale ». La solita plebaglia aizzata, accompagna le escandescenze diplomatiche del compagno Litvinow con bellicosi clamori; e il commissario per le armate rosse annuncia che « la guerra è inevitabile ». Il Governo dei Sovieti, però, è, almeno per ora, perfettamente impotente a rischiare sul serio una grande guerra europea, che con ogni probabilità ne determinerebbe la catastrofe. Lo sanno benissimo, del resto, gli stessi capi del regime; e, a meno che la loro situazione interna non sia già così disperata da indurli a questo disperato gioco, la guerra neanche questa volta verrà. Intimazioni e minacce altro non sono, per ora, che sfogo verbale di collera, oltre che un *alibi* contro le accuse di debolezza con cui li assilla la opposizione intestina dell'estremismo trotskista, e un eccitante a uso dei seguaci interni e dei clienti esterni, occidentali e specialmente orientali. Il Tribunale di Varsavia ha fatto benissimo a rifiutar loro la testa del giovinetto esaltato che sull'assassino della famiglia imperiale ha creduto di vendicare lo scempio della sua patria e della sua gente. E meglio ancora farà il Governo polacco a respingere con fermezza le intollerabili pretese di un regime che vorrebbe perseguitate anche in terra straniera le sue vittime da quegli Stati contro i quali esso stesso, sul proprio territorio e sul loro, apertamente organizza, alimenta e dirige la rivoluzione e la distruzione.

Se non che, questa volta lo sfogo verbale non è stato sufficiente alla frenesia del furore. Rimbarbarita dal bolscevismo, la Russia ha visto rosso, ha avuto sete di sangue; e — *more barbarico* appunto — in se medesima si è volta coi denti. La ostentata strage dei prigionieri politici, la serie degli attentati provocatori, il terrore del « comunismo di guerra » sistematicamente restaurato sullo sventurato paese, non sono che le convulsioni di questa epilessia barbarica, e insieme il cinico espediente degli attuali oligarchi per sopprimere prima la funzione e poi le persone stesse della odiata opposizione di Trotski e di Zinoviev. Tuttavia il vero volto del mostro rivoluzionario, che l'Europa tradita aveva appena intravisto tra il fumo e il sangue della tremenda sua guerra, e che più tardi troppe simpatie dottrinarie, troppi opportunismi politici, troppe consanguineità ebraiche, troppe illuse avidità plutocratiche avevano mano a mano contribuito a velare, è riapparso, improvvisamente sbendato, nella sua feroce bestialità, a tutte le genti dell'Occidente; e da per tutto ha sollevato la reazione del sentimento umano, prima che della ragione politica e forse anche contro la pseudo ragione politica. Non solamente nella Polonia e negli Stati finitimi direttamente minacciati e offesi; non solamente nell'Inghilterra, apertamente accusata, e insidiata nel suo Impero; non solamente nell'America, che la sua stessa floridezza giovanile fa istintivamente repugnante alla sinistra decomposizione bolscevica; non solamente nell'Italia, che, nella restaurata idea romana, rappresenta l'antitesi ideologica del comunismo asiatico; ma nella stessa Germania, che pure nel trattato di Rapallo aveva cercato l'antidoto di Versailles, e nel trattato di Berlino la controassicurazione di Locarno; e nella stessa Francia, in cui pure la repubblica del Cartello profonda le sue radici storiche nel sangue delle prigioni di settembre, e oggi stesso non osa fronteggiare sul serio, nè dentro nè fuori, il pericolo bolscevico pel triplice timore reverenziale — ideologico, ebreo-massonico, ed elettorale — del suo crescente e prepotente socialismo.

Come sempre — ad onta dei così detti « realisti » — avviene, la reazione sentimentale, che sorge dal profondo della nostra umanità offesa, ha fatto, sia pure per un istante, quello che nè la evidenza del pericolo, nè la coscienza dei grandi interessi storici, nè le più convincenti ragioni della logica politica erano riuscite a fare. Le nazioni dell'Occidente, che nè la minaccia sovversiva alla loro sanità sociale e statale, nè la sovversiva aggressione al loro impero politico ed economico avevano potuto indurre a superare le immediate divergenze e diffidenze degli immediati interessi politici e le faziose resistenze dei partiti e i pregiudizi dottrinari delle democrazie per far fronte unico contro la rivoluzione bolscevico-asiatica, hanno, sia pure per un momento solo, ritrovato una loro solidarietà sentimentale, se non ancora politica, dinnanzi agli sgozzatori di « ostaggi » nelle prigioni di Mosca e di Odessa. Abbiamo letto che si tratta di « tartufferia ». E' più che possibile per i politici di professione, non per i popoli. E' stato anche ricordato che esistono nella stessa storia di Occidente altri non meno repugnanti esempi di ferocia rivoluzionaria. Certo; ma questo non vale ad annullare la condanna, vale a moltiplicarla. Del resto, non è questo ciò che qui importa. Ciò che importa è che la umanità occidentale abbia avuto, forse per la prima volta, una sia pur fuggevole coscienza della sua unità antitetica al Bolscevismo, e che nel breve lampo del suo sdegno abbia intravisto i termini schematici del grande conflitto che già da anni, per non dubbi segni, la storia va preparando al secolo decisivo nel quale viviamo. E' una unità momentanea e già forse immediatamente disfatta? E' vero; ma si rinnoverà e si consoliderà, perchè le cause permangono e non potranno che esasperarsi. E' una unità meramente sentimentale? E' vero; ma profondamente si inganna chi pensi essere i calcoli e gli interessi i veri motori dell'umanità, e non già gli stati d'animo sentimentali, gli stati d'animo passionali, che sono appunto le forme elementari e irresistibili in cui nelle fasi decisive affiorano e operano i vitali istinti storici delle nazioni. Quali che siano le reciproche ripugnanze e diffidenze, e i reciproci rancori anche recenti e cocenti, e la settaria cecità dei partiti, e l'intrico degli interessi, e i contingenti trattati, e le più o meno miopi « abilità » dei governanti, questa solidarietà sentimentale è destinata a divenire domani anche politica e il giorno dopo anche militare per la preminente necessità in cui le nazioni occidentali si troveranno di difendere *attivamente* il patrimonio della comune civiltà, ragione naturale della loro vita e forma indelebile del loro spirito, insidiata all'interno e assalita all'esterno della rinnovata barbarie ideologica e pratica che fermenta e urge dall'Oriente.

Questo che da dieci anni ormai si va progressivamente e irresistibilmente delineando e concretando tra l'Europa con le sue filiazioni americane e la Russia bolscevica con la sua mobilitazione asiatica, non è conflitto, come tanti altri, siano pure vasti e tremendi, di interessi nazionali: è conflitto di civiltà mondiali, di forme diverse e avverse dello spirito umano. Anzi, non è, in realtà, che una nuova fase di quel fondamentale conflitto tra Occidente e Oriente, che, da più che due millenni — da quando perirono o si isterilirono le antichissime civiltà asiatiche e apparvero nella storia del mondo il genio e la potenza di Roma — è il conflitto tra la civiltà e la barbarie, tra lo spirito creatore dell'ordine politico, intellettuale, morale e lo spirito distruttore della anarchia e della disgregazione, tra il mondo romano e il mondo extra-romano, tra Roma e l'Antiroma. Che cosa è, infatti, anche oggi, nelle sue millenarie assisi spirituali, sociali, politiche, religiose, morali, logiche, questa civiltà occidentale che i profeti di Mosca hanno votata all'esterminio? Tradotta nei vari linguaggi e nei vari temperamenti delle varie genti di Europa, trapiantata, e sia pure deformata, con le propaggini europee oltre Atlantico, è pur sempre nelle sue linee essenziali — chi non vuol vedere non veda — la civiltà romana, la forma dello spirito con cui Roma indelebilmente plasmò o riplasmò tutta la umanità su cui stese la sua legge civile e politica prima, la sua legge religiosa e morale più tardi. Tutte le sue idee fondamentali, le sue idee indistruttibilmente connaturate, le sue idee-madri, quelle precisamente che il bolscevismo rinnega e condanna, sono romane: l'idea dello Stato, l'idea della famiglia, l'idea del diritto pubblico e privato, l'idea religiosa, l'idea morale. Sin dove si estende il regno di queste idee romane, là sono anche i confini della civiltà occidentale. Più volte nei secoli l'umanità asiatica si precipitò all'assalto di questa civiltà romana; sempre fu contenuta o respinta dalla forza delle armi, o, quando parve vittoriosa, assimilata dalla forza dello spirito. Una volta ancora la minaccia si addensa oggi dall'Oriente. Presto o tardi, voglia o non voglia, l'Occidente romano dovrà difendersi e combattere nel nome della civiltà, cioè nel nome di Roma. E non è invano, non deve essere invano, che Iddio ha concesso che sulla soglia di questo secolo decisivo l'Italia risorta rivendicasse i propri titoli e restaurasse la propria coscienza e di erede diretta e primogenita di Roma.

FRANCESCO COPPOLA

La vittoriosa impresa di De Pinedo testimonia al mondo
la perfezione tecnica e l'ardimento eroico dell'aviazione italiana

IL « SANTA MARIA » PLANA SU OSTIA

Ieri sera non appena la notizia dell'arrivo del comandante De Pinedo a Ostia ha cominciato a diffondersi per Roma, una tenue speranza che l'eroico transvolatore si mostrasse al balcone di Palazzo Chigi s'è fatta strada nel cuore dei romani, ed una folla paziente ed entusiasta ha cominciato pian piano a radunarsi a piazza Colonna.

Sotto la galleria e nei dintorni di Palazzo Chigi la gente ha così cominciato ad addensarsi puntando ostinatamente gli occhi verso il balcone d'angolo ove il colonnello De Pinedo fece l'altr'anno la sua apparizione e di dove parlò al popolo di Roma.

Frattanto le automobili dei fortunati che avevano assistito all'ammaraggio ad Ostia facevano ritorno attraversando il Corso, e la trepidazione della folla che attendeva diveniva sempre più viva.

L'automobile che portava a Roma il Comandante De Pinedo insieme ai suoi eroici compagni, capitano Del Prete e motorista Zacchetti, ha fatto la sua apparizione per il Corso Umberto.

Essendo l'automobile scoperta, il comandante è stato immediatamente riconosciuto, e quelli che sostavano a piazza Colonna hanno avuto la percezione del suo arrivo dagli applausi e dagli alalà che risuonavano lungo il Corso dalla parte di piazza Venezia.

Al passaggio dell'automobile, davanti alla galleria, una dimostrazione imponente è stata fatta a De Pinedo ed ai suoi compagni nella speranza sempre di poterli rivedere subito affacciati al balcone.

L'automobile s'è diretto invece verso la Via Paisiello, nel quartiere Salario, ove De Pinedo accompagnato dall'on. Balbo è arrivato verso le 18.40.

La folla adunata a piazza Colonna delusa nelle sue speranze pian piano s'è allontanata.

Tutta la città era ieri sera sfarzosamente illuminata a testimoniare l'immensa gioia della Capitale per la felice conclusione del grande «raid» aereo compiuto dal colonnello De Pinedo e dai suoi valorosi compagni.

Un pranzo offerto dal Duce

Stasera alle ore 20 il Duce offrirà all'Excelsior un pranzo al colonnello De Pinedo.

Al pranzo parteciperanno i Ministri, i Sottosegretari di Stato, le alte cariche dello Stato e gli addetti aeronautici esteri.

Una gara aviatoria

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane presieduto dalla Contessa Gabriella Spalletti ha fatto proposito di onorare il transvolatore degli Oceani marchese Francesco De Pinedo ed ha pensato che nessuna miglior forma di onoranza vi potrebbe essere che quella di indire sotto l'alto patronato di S. M. la Regina una gara intitolata al Suo nome chiamando a competere nei celesti cimenti gli aviatori d'Italia.

Si preannuncia che l'importo dei premi sarà notevolissimo tra i quali un artistico trofeo.

Il regolamento è in elaborazione presso l'Ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Si presume che la gara si svolgerà in ottobre al Lido di Ostia e sarà riservata agli idrovolanti militari.

L'entusiasmo in Italia

La notizia del felice arrivo in Italia dell'intrepido aviatore e dei suoi compagni ha suscitato in tutte le città vibranti manifestazioni di giubilo.

A Milano l'annuncio è stato dato alle 17.30 da alcuni aeroplani che hanno volato sulla città lanciando manifestini del *Popolo d'Italia* inneggianti a De Pinedo. In galleria e nei ritrovi del centro affollatissimi si sono avute manifestazioni di giubilo e di viva ammirazione per il valoroso aviatore.

A Genova, appena conosciuto il comunicato dell'«Agenzia Stefani» annunziante il felice arrivo a Ostia del Colonnello De Pinedo sono state improvvisate nei principali ritrovi entusiastiche dimostrazioni in onore dell'eroico aviatore.

Nei teatri, affollatissimi per le recite diurne la notizia è stata comunicata agli spettatori che hanno fatto calorose ovazioni a De Pinedo gridando: «Viva De Pinedo», «Viva l'Italia», mentre le orchestrine suonavano inni patriottici.

A Napoli le manifestazioni di giubilo sono state vivissime.

L'on. Sansanelli ha inviato al comandante De Pinedo il seguente telegramma: « I cieli di tutte le terre vi salutano divino navigatore prediletto dalla gloria, ma nel bel cielo di Napoli vostra, oggi è riflesso l'orgoglio della Patria mentre toccate per la seconda volta con gli onori del trionfo dalle nuove vie consolari il fiume sacro. Gradite l'affettuoso dalirante omaggio del fascismo napolitano ».

Il comandante della XII zona della Milizia nazionale generale Gallieni ha così telegrafato: « Camicie nere XII zona inchinano i loro gagliardetti salutandola devotamente per la seconda volta trionfatore innanzi al mondo intero quale campione italiano di ardimento e tenace volontà di volatore superbo. Il mio affettuoso e deferente saluto augurale ».

IL DUCE, LA DUCHESSA D'AOSTA e DEPINEDO

Un'alta onorificenza inglese

In occasione del compimento del glorioso raid del Comandante De Pinedo, S. E. l'Ambasciatore di S. M. Britannica ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

« Signor Primo Ministro,

D'ordine del mio Sovrano Sua Maestà il Re Giorgio, ho l'onore di pregare Vostra Eccellenza di domandare da Sua Maestà il Re d'Italia il permesso di conferire al colonnello De Pinedo la decorazione dell'« Air Force Cross ».

E' col più vivo piacere che trasmetto questa proposta di dare al sommo aviatore la più alta onorificenza che potesse essere conferita a un aviatore britannico. Ovunque i miei connazionali hanno seguito col massimo interesse gli ultimi cimenti del colonnello De Pinedo, e nell'occasione dell'altro grande « raid », quando ammarò a molti porti britannici, egli lasciò, in tutte quelle numerose comunità inglesi, dei ricordi indimenticabili di « sportsmanship », di franchezza e di modestia, di una maestria ed efficienza insuperabili.

Gradisca, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

R. Graham ».

La comunicazione fatta al Capo del Governo italiano, dall'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Ronald Graham, in nome del Suo Sovrano, è un'altra prova dei legami di simpatia che stringono il popolo della grande nazione britannica al nostro popolo. De Pinedo è una delle più nobili, delle più genuine espressioni dell'Italia di oggi, dell'Italia di Mussolini, dell'Italia fascista. Onorar lui quindi significa anche riconoscere le benemerenze mondiali di questa nuova Italia che sempre più si afferma in faccia all'estero.

Mentre quindi il regale gesto di Giorgio V suona ambito riconoscimento dell'audacia e della tenacia di De Pinedo, esso è anche espressione della cordialità dei rapporti fra i due governi.

Ci piace aggiungere che, senza eccezioni, la stampa inglese ha seguito il periplo mondiale di De Pinedo e dei suoi compagni con quello spirito di cavalleresco cameratismo sportivo che tanto caratterizza la nazione britannica.

La stampa inglese inneggia a De Pinedo

LONDRA, 17.

I particolari dell'arrivo trionfale del colonnello De Pinedo ad Ostia sono largamente riprodotti da tutti i giornali i quali mettono in rilievo l'importanza storica del grande periplo intercontinentale dell'aviatore italiano, che ha dato prova, come rilevano tutti i giornali, del valore dell'idroplano soprattutto come veicolo di esplorazione, ricordando che De Pinedo ha valicato per il primo regioni inesplorate del sud America, lumeggiando così la possibilità che plaghe ancora sconosciute del mondo possano quanto prima essere aperte alla civiltà grazie all'aeronautica.

La *Morning Post* che dedica a De Pinedo un articolo di fondo osserva che mentre le imprese compiute da Lindberg e da Chamberlin hanno abbagliato il pubblico di tutto il mondo, il lungo e fortunoso volo di De Pinedo può avere forse meno fortemente colpito l'attenzione del pubblico che legge i giornali, ma dal punto di vista pratico è assai più importante.

La *Morning Post* ricorda che il grande aviatore italiano ha per la seconda volta compiuto un magnifico volo dimostrando come l'idrovolante per i voli di molta durata sia di gran lunga da preferirsi all'aeroplano.

I ringraziamenti al Portogallo

LISBONA, 16.

Il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica un telegramma per ringraziarlo delle accoglienze fatte dal Portogallo al colonnello De Pinedo.

Non arrivano tutti...
(Dedicato a certa stampa straniera)

MILANO, 17. — Il *Popolo d'Italia* in una nota da Roma rileva che alcuni giornali stranieri con la solita « amicizia » e « fraternità » hanno annunciato l'arrivo di De Pinedo con titoli di questa strana sorte: *Tutti arrivano, anche De Pinedo arriva a Roma*. E risponde:

« Illustri e vari « fratelli » vi sono stati degli aviatori che purtroppo non sono arrivati, aviatori, fra cui i più famosi della propria nazione che si sono sperduti nell'Oceano senza lasciar traccia nè di sè nè dell'apparecchio, vi sono stati altri piloti celebri che essendo partiti per tappe fantastiche hanno atterrato dopo 4 chilometri sfuggendo per puro caso al rogo del velivolo prodotto non da uno strano fiammifero, ma da un errore di carico, di calcolo e di tecnica. De Pinedo è arrivato dopo aver attraversato a volo due volte l'Atlantico, dopo aver superato l'America meridionale, quella centrale e quella settentrionale, dopo aver sorvolato foreste inesplorate, pianure disabitate e montagne impressionanti. Per giudicare questa impresa occorrerebbe superarla con la realtà di alte imprese e non con la malevola critica di gente seduta a tavolino.

Il malumore contro l'impresa ormai leggendaria di De Pinedo si comprende perfettamente: vi sono gelosie nazionali, militari, personali, industriali. Coloro che avevano avuto un redditizio monopolio di motori e di apparecchi non sopportano di essere eguagliati e superati dalla tecnica italiana. Tuttavia malgrado tutte le gelosie, i livori e le denigrazioni l'Italia si è imposta. Noi italiani abbiamo ammirato le affermazioni di audacia e di acrobazia attraverso l'Atlantico con apparecchi che non avrebbero potuto discendere in mare, ma tali imprese per quanto folli, superbe e sorprendenti non hanno risolto i problemi tecnici della traversata dell'Oceano. Invece l'apparecchio del colonnello De Pinedo ha tenuto il mare per lunghe giornate di tempesta e malgrado tutte le traversie ha potuto toccare la mèta. Il tipo « Santa Maria » è ammirevole non solo per la genialità italiana delle linee, ma anche per la perfezione tecnica delle ali e degli scafi che hanno retto brillantemente contro la violenza delle onde in piena burrasca oceanica. I motori pur essi italianissimi hanno risposto brillantemente al difficile compito. Ormai l'Italia coi motori « Asso » genialmente ideati e accuratamente costruiti si è posta al primo piano nella perfezione della tecnica. Abbiamo chiuso il periodo della nostra sudditanza verso l'estero in fatto di motori e innanzi a noi si aprono magnifiche possibilità di espansione industriale. Il possesso di un tipo perfetto di motore pone la nostra Nazione al sicuro per ogni necessità militare e ci permette di poter provvedere con la nostra tecnica alle esigenze di aviazione di altri Stati che ormai possono rivolgersi con perfetta sicurezza verso l'Italia ».

L'attività di Cicerin a Berlino

BERLINO, 17.

Il commissario russo per gli Esteri Cicerin è stato ieri ricevuto dal cancelliere Marx dal quale ha preso congedo. Cicerin lascerà Berlino probabilmente entro la giornata di oggi per far ritorno a Mosca.

A Berlino dove è rimasto circa una settimana, egli non è rimasto inattivo e specialmente con i dirigenti della politica estera dell'Impero ha avuto ripetute conversazioni durante le quali, a quanto si assicurava ieri sera negli ambienti stessi, il governo tedesco ha messo il commissario russo al corrente delle impressioni raccolte dalla rappresentanza della Germania a Ginevra sul punto di vista delle grandi potenze nelle questioni che riguardano la Russia.

Secondo un giornale di ieri sera Cicerin è stato messo al corrente della penosa impressione prodotta fra i rappresentanti delle grandi potenze dalle fucilazioni di Mosca e degli effetti che una eventuale nota russa con carattere di ultimatum alla Polonia avrebbe sulle cancellerie europee.

La « Vossische Zeitung » per suo conto aggiunge che Cicerin è stato informato delle preoccupazioni che le grandi e piccole potenze di Europa nutrono per l'attività degli uffici di propaganda bolscevica.

Il tedesco nazionale « Lokal Anzeiger » dice che tali informazioni al commissario russo debbono interpretarsi come un atto amichevole del governo tedesco e non come una azione intrapresa dalla Germania per incarico delle potenze riunite a Ginevra. Ciò risulta evidente anche dal fatto che le conversazioni con Cicerin sono cominciate prima dell'inizio della sessione ginevrina.

Gorki smentisce la notizia della fucilazione di suo figlio

NAPOLI, 17. — Essendo stata pubblicata su alcuni giornali la notizia proveniente da Parigi secondo la quale un figlio di Massimo Gorki sarebbe rimasto vittima in Russia del terrore bolscevico, il giornale *Il Mezzogiorno* ha interrogato in proposito lo scrittore nel suo ritiro di Capo di Sorrento. Massimo Gorki ha dichiarato che la notizia è assolutamente falsa.

Il carattere interno e militare
della ripresa terroristica in Russia

MOSCA, giugno.

Gli avvenimenti che i Soviety hanno registrato il 7 giugno: l'assassinio di Woikof a Varsavia, il mortale accidente di Opansky a Minsk attribuito a un atto « controrivoluzionario », il lancio di due bombe nel Club centrale bolscevico a Leningrado, che provocò la morte di parecchi dei presenti mentre quasi tutti gli altri ne rimasero più o meno gravemente feriti, allarmarono Partito e Governo, che ritennero trovarsi di fronte a uno scoppio di interna reazione e di concreta azione contro-rivoluzionaria.

Pertanto Partito e Governo si riunirono nel Cremlino, la vecchia fortezza dei passati fasti e nefasti della storia russa, per esaminare, in seduta straordinaria gl'improvvisi gravissimi avvenimenti, determinarne la vera causa e concordare in conseguenza gli « opportuni mezzi » per fronteggiare « il pericolo » e « la minaccia ». E si trovarono d'accordo nella diagnosi e nei mezzi di difesa: un comunicato ufficiale reso noto a mezzo della stampa, all'interno e all'estero, basandosi su tutta una serie di fatti, che finora erano generalmente ignorati, il Governo denunciava alla pubblica opinione di dentro e fuori dei confini della U. R. S. S. quale causa diretta della crescente minacciosa situazione che si sarebbe venuta maturando rapidamente e in brevissimo tempo nell'interno della Russia, l'Inghilterra « che in modo evidente prepara la guerra contro l'U. R. S. S. e con tutti i modi e con tutti i mezzi cerca di violare la pace o il lavoro degli operai e contadini del nostro Stato » *— secondo che testualmente dichiarasi nel comunicato.*

Azione interna

Bisognava dunque colpire subito e sensibilmente « congiurati e alleati ». La Ghe-Pe-U.*, organo supremo e tremendo della difesa della rivoluzione proletaria sovietica, prontamente rispose con le esecuzioni.*

La pubblica opinione che era già agitata e commossa per i fatti dei due giorni precedenti, fu presa da senso di vero sgomento: il campo non bolscevico e specie quello antibolscevico apparve inondato del più nero spavento. Altrettanta soddisfazione invece produsse la Nota della Ghe-Pe U *negli ambienti sovietici e filo-sovietici. Gli arresti che intanto continuano aumentano ancora più l'allarme e lo spavento indescrivibile degli anti-bolscevichi.*

Il primo scopo, quello di terrorizzare gli elementi russi ostili al regime per paralizzarne l'eventuale attività, riteniamo che sia stato pienamente raggiunto.

Ma è raggiunto anche l'altro scopo che ci sembra logicamente debba derivare dalle premesse del comunicato del Governo d'un « avvertimento » all'estero, cui si fa risalire la prima causa dell'azione contro-rivoluzionaria?

Azione esterna

Ora, il 9 corrente, in seguito all'improvviso aggravarsi della situazione per gli avvenimenti del 7 giugno, Voroscilof ha sentito la necessità e il Partito deve averne visto l'opportunità, di parlare della situazione internazionale.

Voroscilof, però non solo non ha nascosto o taciuto quello che finora è stato l'argomento prediletto nei discorsi dei Membri del Governo e del Partito, di Rikoff, di Stalin, di Buharin e di altri e che sembra abbiano parecchio favorito a tener desta l'attenzione di tutti gli « evoluti » *e* « coscienti » *e a rendere più facile il lavoro di organizzazione della* « difesa dello Stato *proletario », ma egli ha riconfermata l'analisi precedentemente fatta dagli altri e ha riconfermato altresì l'idea che, se non quest'anno, certo l'anno prossimo o fra un paio di anni « l'aggressione » da parte del mondo borghese non potrà mancare contro l'Unione dei Soviety che sarebbe ritenuta dall'occidente, specie dall'Inghilterra,* « come un episodio, che deve essere liquidato ».

Voroscilof ha rinnovato le sue accuse contro l'Inghilterra dicendo che essa persegue « in tutti i modi e con ogni mezzo » *la distruzione dell'unico Stato proletario al mondo. Ha riconfermato che i fatti di Pechino sarebbero stati una provocazione di Londra, la quale* « sperava che Mosca avrebbe abboccato all'amo e che avrebbe dato la possibilità di compromettere, qualora i Soviety si fossero lasciati prendere in un attacco contro Cian So Lin il proletariato russo di fronte al proletariato cinese, di indebolire economicamente l'Unione e, finalmente, di indebolire il fronte occidentale per indurre i confinanti ad attaccare la Russia Bianca e l'Ucraina ». *All'Inghilterra ha anch'egli attribuito come ha già fatto il Governo nel suo comunicato ufficiale dell'8 corrente, tutta la serie di fatti e di attentati citati nel suddetto comunicato, compresi gli avvenimenti del 7 giugno.*

Ma Voroscilof ha detto di essere del parere che l'Inghilterra per poter riuscire nel « suo piano antisovietico » *ha bisogno di alleati, sia per una eventuale azione militare, dato che non disporrebbe d'un esercito capace di affrontare da solo una guerra contro l'U. R. S. S., giacchè le sue imponenti forze navali servirebbero poco in tale caso, sia per effettuare un blocco economico.*

Questi alleati difficilmente l'Inghilterra potrebbe trovare, dato che ciò « non sarebbe nell'interesse del-

le altre Potenze, sia perchè gli antagonismi fra i Paesi capitalistici sarebbero molti e insanabili, sia perchè le esigenze politiche ed economiche delle altre Nazioni difficilmente permetterebbero di unirsi alla politica inglese contro i Soviety. Le dichiarazioni che Mosca avrebbe già avuto da parte della Germania, della Francia, dell'Italia, della Polonia e dei Paesi Baltici, dopo la rottura dei rapporti con l'Inghilterra, e le proposte di collaborazione economica che sarebbero pervenute al Governo sovietico, di offerte di merci, di concessioni di crediti, ecc., da parte di vari Stati, dovrebbero potere essere sufficiente assicurazione che l'Inghilterra non dovrebbe riuscire a formare « il fronte unico anti-sovietico » e *perciò Londra dovrebbe subire uno scacco.*

Comunque però l'U. R. S. S. deve essere pronta a qualsiasi avvenimento, perchè Londra continuerà a fare ogni sforzo per riuscire nel suo piano e la guerra a più o meno breve scadenza, forse, ciò che gli sembra poco probabile, anche a distanza di soli pochi mesi, non solo non può escludersi, ma bisogna ammetterla come inevitabile ».

L'Esercito e la Marina, in seguito alla ispezione da lui fatta pochi giorni or sono in Ucraina e in Crimea, sarebbero pronti ad accettare la guerra. Però occorre preparare anche le retrovie, altrimenti potrebbero presentarsi difficoltà insormontabili per la vita del Paese e occorre esercitare la massima vigilanza per rendere innocui i nemici che potessero trovarsi nelle file sovietiche. Inoltre occorre intensificare al massimo grado il lavoro di preparazione alla guerra e alla difesa.

PIETRO SESSA

DOPO LA SENTENZA DI VARSAVIA

Mosca non è soddisfatta

MOSCA, 17.

I circoli russi non sono soddisfatti della sentenza di Varsavia.

L'« Isvestia » scrive che la sentenza del Tribunale penale straordinario di Varsavia, nei confronti dell'assassino di Wojkow, provocherà la legittima indignazione dell'opinione pubblica della U. R. S. S.

Il giornale afferma che una procedura affrettata era necessaria al Governo polacco per dissimulare meglio e più presto tutta la trama del crimine e così aggiunge: « Le rivendicazioni contenute nella nota del Governo sovietico relativamente alla sua responsabilità e alla punizione severa dell'assassino, sono in realtà respinte dal Governo polacco. La U. R. S. S. attende di conoscere l'atteggiamento che sarà assunto dal Governo polacco nei riguardi della terza richiesta e cioè quella della liquidazione delle organizzazioni delle guardie bianche e terroriste nel territorio della Polonia, per trarre conclusioni definitive sulla sincerità della dichiarazione del Governo polacco circa il suo desiderio di mantenere e di migliorare le relazioni di buon vicinato con la U. R. S. S.

L'« Agenzia Tass » è autorizzata ufficialmente a dichiarare che non corrisponde affatto alla realtà la notizia secondo la quale il Governo sovietico avrebbe intenzione di inviare al Governo polacco una nuova nota senza attendere la risposta del Governo polacco all'ultima nota sovietica.

Smentita russa alle notizie di massacri

MOSCA, 17.

L'« Agenzia Tass » dichiara di essere autorizzata a smentire nel modo più categorico, qualificandole come una grossolana invenzione, le notizie d'una parte della stampa estera, circa la proclamazione dello stato di guerra a Mosca e Leningrado, la mobilitazione in Ucraina e le repressioni che avrebbero luogo in varie città della U. R. S. S.

L'« Agenzia Tass » aggiunge: « Anche le informazioni relative alla fucilazione di altri ventotto ex ufficiali a Mosca non corrispondono alla realtà, così come le notizie relative a esecuzioni effettuate in massa a Vladivostok, Tcheleabinsk, Tiflis, Kharkov e in altre città. Il corso normale della vita non è mai stato interrotto; non è stata presa alcuna misura che cambi l'ordine stabilito per la entrata e la partenza dalla U. R. S. S. e non si nota nessuna partenza in massa di stranieri ».

Ma si annuncia la fucilazione d'una spia

L'« Agenzia Tass » comunica:

Il tribunale di guerra e marina di Cronstadt ha condannato Klepikov, già comandante di una delle navi della flotta del Baltico accusato di spionaggio a favore dell'Inghilterra, alla pena di morte. La moglie di Klepikov, accusata di avere aiutato il marito nella sua azione di spionaggio, è stata condannata a tre anni di carcere.

Klepikov forniva a un agente al servizio dell'Inghilterra, domiciliato in Finlandia, informazioni sulla situazione delle forze armate dell'Unione Sovietica e, particolarmente, della flotta. Klepikov ha confessato di essere colpevole di spionaggio.

LA VERTENZA JUGOSLAVO-ALBANESE

Un passo italo-anglo-francese

LONDRA, 17.

Il « Daily Telegraph » assicura che i Governi italiano, britannico e francese stanno facendo un passo solidale a Belgrado e a Tirana perchè si raggiunga un rapido accordo mediante un compromesso.

Zena Bey lascia finalmente Belgrado

BELGRADO, 17.

Zena Bey ministro di Albania ha finalmente lasciato Belgrado accompagnato dal suo segretario Stymis. Egli è partito con il direttissimo di Ragusa al quale era stata attaccata una carrozza speciale. A salutarlo alla stazione si erano recati il capo del protocollo del ministero degli esteri dott. Adamovic il ministro di Turchia Hikmet Bey qualche altro diplomatico e numerosi giornalisti. Alle autorità doganali e di polizia era stato dato ordine di facilitare in ogni modo il viaggio del Ministro albanese. Congedandosi dai giornalisti Zena Bey ha fatto alcune dichiarazioni improntate ad ottimismo.

Egli si è detto sicuro di riuscire a ristabilire i rapporti fra il suo paese e la Jugoslavia tanto che quando il treno si è mosso, egli sporgendosi dal finestrino ha gridato « Arrivederci presto ».

Commentando la partenza di Zena Bey, la stampa belgradese mostra di non condividere il suo ottimismo e rileva i pericoli che derivano da questa definitiva rottura di rapporti.

IL RIORDINAMENTO MILITARE FRANCESE

Anche il progetto radicale bocciato

PARIGI, 17.

All'inizio della seduta della Camera il Guardasigilli Barthou ha annunziato che la condanna che colpisce Doriot, essendo diventata esecutiva, Doriot sarà arrestato non appena sarà giunto sul territorio francese.

La Camera prosegue quindi la discussione sul progetto di riorganizzazione generale dell'esercito.

Daladier, radicale socialista, ex Ministro della guerra, sostiene un suo controprogetto e si indugia quindi a esaminare le forze di cui potrebbe disporre la Germania in caso di guerra; constata che l'esercito francese conserva la sua superiorità e che gli alleati dispongono di forze imponenti. L'oratore critica poi il modo col quale il Governo pensa a mettere su piede di guerra quaranta divisioni in caso di mobilitazione e dichiara che il progetto governativo non realizza una vera coesione tra l'esercito attivo e le riserve.

Il Ministro della guerra Painlevé dichiara che l'Esercito organizzato secondo i concetti di Daladier senza servizio a lungo termine, senza chiamata preliminare delle forze disponibili non sarebbe in grado di resistere ad una aggressione improvvisa.

Il relatore Fabry combatte il controprogetto che, egli dice, non può essere accettato come base della discussione.

Il Presidente della Commissione dell'esercito della Camera, Girod, domanda alla Camera di respingere il controprogetto.

Renaudel dichiara che i socialisti voteranno a favore del controprogetto.

Poincaré pone la questione di fiducia contro il controprogetto Daladier che viene respinto dalla Camera con 324 voti contro 220.

La Camera, in fine di seduta, ha deciso di discutere nella seduta di oggi le interpellanze presentate da Cachin e Barthou sul progettato arresto di Doriot.

La Germania a Ginevra

BERLINO, giugno.

Per prima cosa si può rilevare che la presente sessione ginevrina non è stata seguita in Germania con soverchio ottimismo. La stampa poi ha fatto di tutto per toglierle importanza. Se qualche cosa sarà regolata, ciò avverrà attraverso colloqui privati tra i diversi Ministri degli Esteri presenti a Ginevra.

Il peso dell'amicizia russa

In Germania ognuno sa che Stresemann non può credere di trovare a Ginevra, da parte di Briand e di Chamberlain, la stessa cordialità dei tempi di Locarno. Nessuno può credere che i rapporti anglo-tedeschi non abbiano risentito del conflitto che è scoppiato tra Inghilterra e Russia, conflitto che ha portato alla rottura dei rapporti economici e diplomatici.

Quantunque nessuno metta in dubbio che la Germania non è per nulla responsabile del conflitto anglo-russo, pure, data la stretta amicizia e la stretta collaborazione economica e politica russo-tedesca, si capisce che, per riflesso, i rapporti anglo-tedeschi ne hanno sofferto.

Abbiamo fatto presente altra volta, e crediamo di doverlo a più forte ragione rifar presente oggi, che la politica di Mosca alla fine danneggia gli interessi della politica della Wilhelmstrasse. Malgrado i governi alleati, ed in particolar modo quello inglese, sappiano che oltre il trattato di Rapallo, e oltre il trattato di Berlino, non esiste nessun altro accordo economico, e molto meno militare, tra la Germania e la Russia sovietica, pure questi periodici incontri Stresemann-Cicerin sollevano dei dubbi e delle apprensioni che non vanno a vantaggio certamente della politica tedesca. Nessuno crede che la Germania voglia strangolarsi ad un albero russo; però, questo appariscente avvicinarsi di Stresemann a Cicerin, in questi tempi difficili per la politica europea, getta germi di sospetti che forse sarebbe meglio non far nascere.

I rapporti con l'Inghilterra

Del resto, anche le forme esteriori della collaborazione e della amicizia tedesco-russa, secondo la Wilhelmstrasse, non devono essere troppo esageratamente accentuate. La neutralità che è stata concessa a Mosca non deve trasformarsi in una alleanza! E molto meno, pensa la Wilhelmstrasse, deve sembrare che stia trasformandosi, o ancora meno si sia già trasformata in una alleanza antiinglese. Neanche per una alleanza finanziaria antiinglese Mosca deve contare su Berlino.

Questo deve aver perfettamente capito Cicerin nei diversi colloqui avuti a Berlino con personalità della economia tedesca. Prestiti a breve scadenza il governo tedesco non può, nè è disposto a concedere più alla Russia: molto meno si può parlare di prestiti a lunga scadenza.

Il passato ha abbastanza insegnato quanto sia poco utile investire capitali in concessioni o imprese russe. La Germania sa anche, d'altra parte, che non può che in minima parte sostituire l'Inghilterra nelle importazioni russe. Sarebbe quindi estremamente pericoloso per essa per vedere un lieve aumento delle sue esportazioni in Russia, minacciare tutto il traffico commerciale che ha con l'Inghilterra.

Questo è quanto Stresemann spera che Chamberlain creda. Quanto al conflitto jugoslavo-albanese, malgrado ingigantito dalla stampa democratica-socialista tedesca, sempre per quel famoso odio all'Italia ormai tradizionale quanto ignorante, esso non interessa nè direttamente nè indirettamente la Germania; e Stresemann si guarderà bene dallo scottarsi inutilmente le mani. Egli ha già abbastanza da fare per convincere l'Inghilterra che il suo atteggiamento verso la Russia non è una manovra per carpirle qualcosa sul Reno, o nella questione dei mandati coloniali, o nella questione delle fortificazioni orientali.

La questione delle fortificazioni orientali.

Il governo tedesco ha fatto sapere ai governi alleati di aver distrutto quanto si era impegnato a distruggere delle fortificazioni sul fronte polacco. Si sa che gli alleati anche dopo questa dichiarazione, sia pure corredata da fotografie e da piani, non riterranno risolta la questione, ma che insisteranno per una ispezione, sia ufficiale sia inufficiale. E' noto d'altra parte il punto di vista tedesco; non si ammettono altri controlli. Bisognerà quindi trovare una soluzione di compromesso. Stresemann non tratterà certamente la questione solo come una questione di prestigio, poichè altrimenti si esporrebbe ad un probabile [illegible]

Della famosa politica di Thoiry non è ormai rimasto nemmeno il ricordo. La Germania ha ormai capito che è inutile affermi sempre di essere disposta a gravi sacrifici finanziari per vedere evacuarsi alcuni anni più presto il Reno. La Germania giudica oggi che le sue proposte di un anno fa erano erronee. La Germania afferma oggi che non sono necessari altri sacrifici per veder sgombrare il Reno dopo la sua entrata nella Lega delle Nazioni.

Accanto al raffreddamento dei rapporti anglo-tedeschi bisogna mettere la difficoltà di quelli tedesco-polacchi. Il conflitto polacco-russo, se non è ancora stato trasformato in una rottura, è penosissimo e grave. Non se ne avvantaggiano i rapporti già così tesi polacco-tedeschi. Basta ricordare le difficoltà enormi esistenti per la conclusione di un trattato commerciale. Nè la alleanza franco-polacca è fatta per facilitare una comprensione tra Berlino e Varsavia.

In altre parole: sulle conversazioni ginevrine di Stresemann è destinata a pesare sempre, e gravissima, l'ombra di Mosca. Riuscirà Stresemann a convincere i suoi interlocutori ginevrini che la Germania non vuol saperne di ombre moscovite; ma che è disposta anzi a operare il più possibile onde quest'ombra non si trasformi in una minaccia per tutta quanta l'Europa? Darà la Germania le prove di questa sua volontà pacifica? La prima prova è quella di non costruire fortificazioni verso la Polonia.

LUIGI MORANDI

La fine dei lavori del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 17.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è occupato nelle sedute pubbliche di ieri, relatore Stresemann, dei lavori della recente conferenza economica internazionale, riconoscendo che i principi e le raccomandazioni da essa formulati sono i più adatti per giungere ad un miglioramento della vita economica del mondo e dell'Europa e invitando pertanto i Governi ad esaminare con la maggiore attenzione tali raccomandazioni facilitandone l'adozione e l'applicazione. L'occasione ha fornito il modo ai rappresentanti di vari Stati di esprimere l'opinione dei loro governi sui predetti lavori.

Il senatore Scialoja ha constatato che la Conferenza è pervenuta a raccomandazioni unanimi che potranno essere molto utili per la prossima pratica internazionale ed ha espresso l'augurio che il Consiglio sia unanime nel rendere giustizia al promotore della Conferenza Loucheur. Ha ricordato poi che la Conferenza economica aveva una base nazionale e che, se si vuol giungere a risultati pratici ed utili, non si deve dimenticare che le organizzazioni della Società delle Nazioni debbono essere organizzazioni di Stati.

E' stata anche discussa la proposta di Nansen per una sistemazione di profughi armeni, ma le decisioni relative sono state rinviate.

In una successiva seduta privata il Consiglio ha rinviato per le osservazioni del caso alla Commissione dei mandati la questione della nomina di un membro tedesco in seno a detta Commissione.

Si prevede che la presente sessione del Consiglio si chiuderà oggi.

La precipitosa partenza di Briand

Ha qui prodotto una certa impressione il fatto che Briand è precipitosamente partito per Parigi prima della fine dei lavori del Consiglio.

Le ragioni che si adducono sono diverse. Si dice tra l'altro che è probabile vi sia un rimpasto nel gabinetto di Poincaré e che Briand non abbia in queste condizioni voluto ulteriormente impegnare Poincaré con la sua politica estera.

La missione yemenita è giunta a Massaua

MASSAUA, 17.

Nel nostro porto, proveniente da Hodeida, lo scalo yemenita sull'opposta sponda del Mar Rosso, è arrivata ieri mattina all'alba la R. N. « Archimede », che da lunghi mesi fa servizio in queste acque. Essa era partita trentasei ore prima da Hodeida e recava a bordo un gruppo certamente non comune di personalità arabe: la Missione del Yemen, che si reca in Italia per rendere omaggio a Re Vittorio ed al Governo Nazionale.

I personaggi yemeniti col loro seguito, sono stati ricevuti al porto dalle autorità della Colonia Eritrea e dal rappresentante del governatore Gasparini, che trovasi a Roma, e sono passati quasi immediatamente a bordo del « Francesco Crispi », nave mercantile, che li trasporta in Italia.

Il « Francesco Crispi » ha levato l'ancora ieri sera al tramonto, e arriverà a Napoli il giorno 23.

La Missione è composta in tutto di una quarantina di persone, fra le quali principalmente il capo, che è il principe secondogenito del Re Seif El Islam Mohamed, che l'Iman Jahaia ha voluto partecipasse al viaggio come particolarissimo attestato del valore che attribuisce alla Missione; Said Abdalla Ibrahim, vecchio capo di una delle più grandi famiglie del Yemen, uomo autorevolissimo nel suo paese per la grande importanza politica che ha saputo acquistare in circostanze rilevanti della politica yemenita; Said Abbas Ali governatore di una delle più grandi provincie del Regno; il cadì Mohamed el Rateb; il cadì Ali el Amri, fratello del primo ministro dell'attuale Governo yemenita.

A Massaua si è unito alla Missione il giovanetto figlio del capo religioso musulmano Morgani, che risiede notoriamente a Cheren, nella nostra Colonia, e la cui presenza ha un evidente significato religioso.

La soluzione della vertenza anglo-egiziana annunciata alla Camera dei Comuni

LONDRA, 17.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri Locker Lampson ha annunziato che la vertenza anglo-egiziana per il controllo è stata risolta felicemente ma non ha dato particolari precisi.

IN MARGINE

Ancora per un verdetto

Il Popolo d'Italia ha raccolto prontamente l'eco della sorpresa (chiamiamola pure così...) manifestatasi in seguito al verdetto dei giurati nei riguardi dell'assassino Corvi. Lo abbiamo fatto anche noi ieri in altra parte del giornale, esponendo alcune necessità che si impongono con grande urgenza. L'argomento non è di quelli che devono cadere e esaurirsi nel vuoto. L'attuale funzionamento della nostra giustizia penale presenta delle evidenti ombre più o meno misteriose. Bisogna dunque diradarle, perchè le aule delle Assise diventino finalmente una cosa seria, e perchè lo diventino insieme tutti gli ambienti di quel piccolo mondo che intorno ad esse vive e si agita in maniera non sempre lodevole. Ecco perchè ci piace di riportare le seguenti osservazioni sul tema specifico che sono state formulate oggi dal Tevere:

1) La giuria popolare s'inquadra in un sistema democratico-liberale in antitesi con la mentalità fascista. Non discutiamo nemmeno l'arringa dell'onorevole Cassinelli nè la sua dissertazione scientifico-peritale: osserviamo che anche il lombrosismo è tarato da una filosofia positivista che pretende vedere nella volontà e nella libertà soltanto meccanismi, orologerie e drogherie psicologiche.

2) Ma per il processo Corvi la diagnosi deve essere più profonda ed occorre rispondere ad alcune domande.

3) E' vero o no che nella istruttoria del processo Casalini è in atti una « serena apologia » del pensiero comunista, apologia scritta da un giudice istruttore?

4) Perchè si è permesso all'onorevole Cassinelli di fare arringa e perizia nel processo, mentre una perizia di veri medici psichiatri è stata negata dal magistrato di accusa, per quanto chiesta una volta, e non solo una volta!

5) Perchè e come mai SI E' ASSOLTO IN ISTRUTTORIA il sovversivo Alfredo Fossi che ebbe dall'alcoolizzato Corvi, a mezzanotte prima del delitto, la confessione del prossimo delitto?

6) E in base a quale considerazione i magistrati, sempre in istruttoria, HANNO PROSCIOLTO il sovversivo Antonio de Falco che aveva ricevuto dal Corvi l'annunzio SCRITTO (sic!) della prossima uccisione di Casalini?

Il Tevere conclude:

« La spiegazione la può forse dare un elemento cronologico che non dev'essere trascurato. L'istruttoria, infatti, è del più che mai memorabile ».

Questo è il punto. Noi ieri abbiamo parlato solamente della giuria cosidetta popolare. Ora, poichè sembra che si debba anche parlare di una certa magistratura inseritasi alla meno peggio per quanto di schiettissima marca originaria massonica, vuol dire che bisogna tener d'occhio anche questa. Chiediamo che ciò si faccia.

Federzoni per i Caduti del Bolognese

BOLOGNA, 17. — Nel pomeriggio di ieri a Calcara, alla presenza del Ministro Federzoni, si sono svolte solennemente cerimonie patriottiche.

Da Bologna erano giunte numerose autorità cittadine tra le quali S. E. il Cardinale Nasalli Rocca, il Prefetto gr. uff. Guadagnini, gli onorevoli Giuliano e Biagi, il colonnello Ramponi, in rappresentanza dell'on. Arpinati e per la Federazione fascista, il generale Marinetti, per il corpo d'armata e per la Divisione e numerosi ufficiali dello Esercito e della Milizia e una grande folla di fascisti e di Balilla con vessilli e gagliardetti.

L'on. Federzoni e le autorità sono state ossequiate dal cav. Neri Podestà di Calcara. Le cerimonie si sono iniziate con la inaugurazione di una lapide nella villa Masetti-Bottoni in onore di Ugo Foscolo che, profugo, nella primavera del 1799, ivi soggiornò brevemente. La lapide reca la seguente iscrizione dettata dall'on. Federzoni: « *In questa casa amica ospitò nella primavera del 1799, profugo per la invasione straniera ma impaziente di riprendere le armi per il fiero apostolato, Ugo Foscolo con la fede, col canto col braccio, antesignano immortale della italica indipendenza* ».

L'on. Giuliano ha pronunziato un applaudito discorso ponendo in rilievo l'alto significato della cerimonia.

Si è formato subito dopo un corteo che si è recato all'Asilo intitolato al nome della adorata figlia del Ministro Federzoni « Raffaela Federzoni ».

Ha pronunziato elevate parole l'arciprete Cantagalli. Le bimbe dell'Asilo hanno fatto omaggio di fiori al Ministro e alla sua signora visibilmente commossi. Nella vicina piazza ha avuto successivamente luogo la inaugurazione e la consacrazione della Cappella ai Caduti che è stata con una solenne funzione religiosa presieduta dal Cardinale Nasalli Rocca il quale al termine della cerimonia ha pronunziato un applaudito discorso.

Infine ricompostosi il corteo, nell'asilo prospiciente la Scuola comunale è stata inaugurata la lapide in memoria dei Caduti posta nella facciata dell'edificio. Dopo la Benedizione impartita dal Cardinale Nasalli Rocca hanno pronunziato applauditi discorsi l'on. Giuliano e l'on. Biagi, il quale ha fatto la consegna della bandiera alla locale Sezione combattenti annunziando, tra vive acclamazioni che l'on. Ministro Federzoni era stato nominato presidente d'onore della sezione stessa.

Tra entusiastiche ovazioni è poi sorto a parlare il Ministro Federzoni il quale in un elevato discorso ha esaltato l'eroismo dei Caduti nella grande guerra affermando che i 60 uomini scolpiti nella lapide sono l'onore più puro per Calcara; essi non devono soltanto rimanere scolpiti nella pietra ma perennemente nell'animo dei concittadini e dei loro figli.

Dopo aver detto che tutto noi dobbiamo ai Caduti e che dal loro santo sacrificio è nata la più grande Italia guidata verso i più alti destini da Benito Mussolini, l'on. Federzoni ha dimostrato che Benito Mussolini è l'esecutore fedele della volontà dei Caduti e che come la guerra fu vinta dalla nazione in armi, la pace operosa del popolo italiano è stata conquistata per merito del Fascismo.

L'on. Federzoni ha concluso tratteggiando i termini della lotta attuale, che non è più contro uomini, ma contro cose ossia contro le difficoltà della nostra situazione economica e finanziaria, e affermando che questa novella prova, non meno importante e degna, sarà anch'essa vinta dall'Italia fascista, se questa seguirà ancora con spirito di disciplina e di sacrificio e con perseverante alacrità la guida possente che la Provvidenza le ha data.

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da vivissime ovazioni e da una vibrante manifestazione a S. M. il Re, a Mussolini e al Fascismo.

Alle ore 19 la cerimonia ha avuto termine tra rinnovate manifestazioni di simpatia all'on. Ministro Federzoni.

La proposta di un medico viennese per districare il groviglio di Collegno

TORINO, 17. — Alle brevi notizie comunicatevi ieri circa *l'uomo di Collegno* poco oggi possiamo aggiungere. D'interessante e di nuovo fra le solite svariate e discordi voci in cui si esprime l'inizìata e insaziabile curiosità del pubblico intorno allo smemorato del Manicomio, ed alla sua laboriosa quanto difficile identificazione, altro non c'è se non questo particolare: la concessione ottenuta dai patroni della signora Canella prof. Florian e avv. Parna di esaminare gli atti dell'istruttoria in corso ad opera del Procuratore del Re, e di presentare una nuova serie di testimoni.

Intanto però torna a riaffacciarsi la probabilità che l'*enigma vivente* venga sottoposto a perizia odontoiatrica. La proposta di un esame della dentatura dello sconosciuto di Collegno non ha in vero il merito dell'originalità. Come si ricorderà più volte dentisti italiani consigliarono tal mezzo per accertare la personalità dell'amnesico. Ma oggi la proposta viene dall'*estero* e precisamente dal dott. Alexander, Klein, assistente all'Università di Vienna.

Il Klein, partendo dal principio che tutti al mondo si trovano prima o dopo costretti a ricorrere al dentista, dice in sostanza che poichè è probabile che il Canella prima di andare a combattere nella regione di Monastir ebbe a sottoporsi alle cure di qualche dentista, il dentista avrà certo preso nota, nel suo taccuino, della natura delle operazioni eseguite. Per cui se da questi appunti risulta che il Canella si fece, supponiamo levare un molare o un incisivo, basterà andare a guardare nella bocca dell'uomo di Collegno per accertarsi della presenza o meno dei denti indicati e così essere in possesso di un elemento di giudizio sicuro.

Concludendo il dott. Klein afferma che accettando la sua proposta la magistratura entrerà in possesso di dati esaurienti per poter decidere se si tratta del filosofo Canella o di Mario Bruneri.

Misterioso individuo arrestato a Milano

MILANO, 17. — Ieri in una via della città è stato arrestato un individuo trovato in possesso di una grossa pistola e che, a richiesta dell'agente, rifiutò di dare le sue generalità.

Condotto in questura lo sconosciuto vi dichiarava di chiamarsi « Paolino » e di essere in giro per l'Italia alla ricerca, per redimerla, di una sua sorella fuggita con un uomo ammogliato.

Dopo di che lo strano personaggio si è chiuso in un ostinato silenzio respingendo ogni sorta di cibo.

Notizie Brevi

Un carro di ciliege guidato dal colono Galavotti Antonio e su cui trovavasi anche un nipotino del conducente attraversava il passaggio a livello della via Laguna, diretto a Imola, quando rimaneva investito in pieno dal diretto Bologna-Ancona. Dall'urto terribile il Galavotti fu sbalzato a distanza e si ebbe le gambe spezzate. Il bimbo invece è rimasto incolume.

Il piroscafo « Giulio Cesare » ultimate le riparazioni, è partito da Genova ieri alle ore 18.

La processione del "Corpus Domini,, a Firenze

FIRENZE, 17. — Ieri sera ha avuto luogo l'annuale processione del « Corpus Domini » che è riuscita solennemente.

La processione, cui hanno partecipato il Cardinale Mistrangelo con il Capitolo, le autorità cittadine, l'aristocrazia e numerose associazioni religiose con labari e musiche, ha mosso dalla Cattedrale di Santa Maria del Fiore e attraverso le vie principali del centro gremite di popolo, si è riunita in Piazza Santa Maria Novella ove era stato appositamente eretto un altare dal quale il Cardinale Arcivescovo ha impartita la Benedizione alla folla.

Quivi al canto di inni sacri e al suono della musica la processione è tornata alla Cattedrale. I balconi e le finestre dei palazzi lungo il percorso della processione erano sfarzosamente addobbati.

La morte del prode che salvò Re Umberto dall'attentato di Passanante

NAPOLI, 17. — Si è spento nella sua modesta abitazione in via San Gennaro l'ex-capitano delle guardie municipali a riposo Tumisco Giannetti, che nel 1878 disarmò e trasse in arresto l'anarchico Passanante che cercava di uccidere Re Umberto. Per tale atto di coraggio il Giannetti allora semplice milite, fu chiamato alla Reggia dove il Re Umberto gli domandò cosa desiderasse in premio. Il bravo milite dichiarò di aver fatto semplicemente il suo dovere; venne dopo qualche giorno promosso sergente. Continuò a vivere sempre modestamente e nel 1912 fu posto a riposo col grado di capitano.

Appena informato della morte del Giannetti S. M. il Re ha inviato alla famiglia un commosso telegramma di condoglianze.

Spara sulla moglie e tenta suicidarsi

NAPOLI, 17. — Questa notte per cause non ancora bene accertate tal Rosario Procacci, d'anni 27, venuto a lite con la moglie, la portinaia del palazzo di Vico Pagella n. 3 a nome Maria Chirone, ha esploso contro di questa un colpo di rivoltella e si è quindi sparato un altro colpo alla tempia destra. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale dove la donna è stata giudicata guaribile in una decina di giorni. Il Procacci invece è stato trattenuto in osservazione e giudicato in pericolo di vita.

Un contadino di Bolzano assassinato in Francia

BOLZANO, 17. — E' pervenuta dalla Francia la notizia della morte colà incontrata dal nostro concittadino Giovanni Zelger. Partito il 1. corr. per l'Alta Garonna, dove voleva comperarvi un piccolo podere, lo Zelger, padre di nove figlioli tutti in giovane età, arrivava a Tolosa il giorno 3, ma da allora in poi non si ebbero più sue notizie, e solo oggi si apprende che l'infelice è stato rinvenuto cadavere e crivellato da pugnalate in un macchione sull'orlo di una strada provinciale. Tutto fa supporre che sia rimasto vittima di qualche malvivente, il quale lo avrebbe prima ucciso e poi depredato.

L'incendio alla "Natura-Film,,

Il responsabile fu proprio il suicida di Lambrate

MILANO, 17. — E' assodato ormai che il responsabile dell'incendio avvenuto nella casa cinematografica « Natura Film » è proprio quel giovane Stucchi che poi si è suicidato gettandosi sotto il treno Lambrate.

Le commesse della ditta hanno infatti raccontato che egli trovandosi nei locali, per ischerzo si era avvicinato ad una delle signorine con un fiammifero acceso in mano come se volesse darle fuoco alle gonne. La signorina faceva un passo indietro ed il giovanotto gettava via il fiammifero che andava a finire sopra un nastro cinematografico che la signorina stava ripassando in quel momento.

In un attimo si sprigionava l'incendio.

Una *corrida* fuori programma a Città della Pieve

FIRENZE, 17. — Si ha da Città della Pieve che da qualche giorno due grossi tori, fuggiti da una stalla della maremma, si aggiravano nei dintorni mettendo in orgasmo quei laboriosi contadini e producendo danni ingenti alle piantagioni. Il Podestà d'accordo con i Carabinieri e la Milizia decise una «battuta» per uccidere i tori. Tale battuta venne effettuata da Carabinieri e Militi nazionali ed ebbe pieno successo giacchè i due tori furono uccisi.

Ferroviere travolto a Noceta dal direttissimo Milano-Roma

PONTREMOLI, 17. — Alla stazione di Noceta ieri notte il frenatore Attilio Niccoli, di Pistoia, appena arrivato in detta stazione il merci 78-18 su cui prestava servizio come frenatore di coda, scendeva a controllare la posizione dei binari. Il poveretto non si era però accorto del sopraggiungere del direttissimo Milano-Roma, e rimaneva travolto dal convoglio. Dopo pochi minuti cessava di vivere.

Le grandinate nel Salento

Settanta milioni di danni

LECCE, 17. — Ieri le campagne di una vasta ed ubertosa zona del leccese sono state devastate dalla grandine. Verso le ore quattordici si scatenò improvvisamente una bufera di una violenza straordinaria. Mentre il vento furioso piegava ed abbatteva gli alberi, grosse nuvole nere, gravide di grandine, muovendo dal Brindisino, avanzarono verso Lecce andando a perdersi verso oriente, in Adriatico. Cadde da esse una grandine fitta, non accompagnata da pioggia, e per ciò più dannosa, che lasciò la desolazione lungo il suo passaggio: Cellino, Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Squinzano, Trepuzzi, in parte Surbo, ed in parte il territorio leccese verso il mare, videro distrutti i prodotti delle loro Campagne, che erano molto promettenti. Solo a Squinzano, piazza vinicola altamente quotata in Italia ed all'Estero per la bontà delle sue uve i danni si fanno ascendere a parecchie diecine di milioni.

Il flagello è stato così tremendo che, specie le piantagioni di viti e gli oliveti, per quest'anno spogliati interamente di raccolto, ne risentiranno anche negli anni venturi le dannose conseguenze. La totalità dei danni si fa ascendere ad oltre 70 milioni.

Un fratricidio a Nicosia

CATANIA, 17. — Giorni scorsi, in contrada Tina Drago, territorio di Nicosia, veniva ucciso con un colpo di fucile a mitraglia l'agricoltore Picone Santo. In seguito alle indagini delle autorità, è stato arrestato il di lui uccisore, che è il fratello Sebastiano da poco tempo dimesso dal manicomio di Palermo. Compiuto il misfatto evidentemente in un momento di insana follia, l'assassino rientrava tranquillamente in paese dove veniva tratto in arresto da alcuni militi della milizia volontaria.

Il momento critico della danza

La femminilità pare dunque minacciatissima, nei tempi moderni, per l'opera corruttrice della pratica di ogni giorno come per le evoluzioni della moda sociale e letteraria.

Sopratutto la donna, si dice, non deve perdere i propri essenziali caratteri, col tempo mascolinizzarsi dei suoi costumi.

Nè dovrà, per snobismo mondano, raggiungere l'opposto resultato di mancare al proprio ufficio di beatrice degli animi e ristoratrice degli ideali...

Mentre se paventa il filisteo, timoratamente per certe sue vedute, pure si allarma, per altre ragionevoli cagioni, l'avveduto e accorto critico della società modernolatra.

Agli artisti d'avanguardia, cui non può rimproverarsi, come spesso, limitatezza di orizzonti, accade sovente di imbattersi in pensamenti analoghi; circa le fortune dell'arte di danzare nelle classi anche più colte ed elevate del mondo occidentale.

Poichè crediamo proprio alla lamentata decadenza del culto della alta e vera femminilità; la mancanza di una seria e insieme raffinatamente intesa educazione del portamento e del ritmo, nel gestire e nell'incedere della donna moderna, sopratutto se giovanetta o comunque, libera e autonoma. La società fine dei paesi europei in generale da tempo ha sostituito alle morbidezze saporose delle movenze minuettanti del 700 incantatore, il dinamismo veloce degli *sports*.

Non soltanto alcuni paesi preferiscono ormai la cruda, inelegante scioltezza della ginnastica più maschile per la formazione del fisico femmineo — che come nelle Americhe si brutalizza nelle mostruosità delle campionesse di lotta, di nuoto ed altro.

Persino le penisole meridionali, baciate dal mare e dal sole di Spagna, Italia e Balcania, scimiottano l'andazzo sportmaniaco, ripetuto sulle spiagge e nei teatri di tutto il mondo « civile ».

Non vorrei imprecare alla salute delle belle giocatrici di tennis o di palla e corda e che so io; eppure, per il tanto atteso rifiorire delle danze d'arte, io crederei assai giovevole e a dirittura provvidenziale che si riversasse parte dell'ardore furibondo dei giuochi e palestrici, e nelle esuberanze novatrici delle ricerche appassionate di passi e ritmi più armoniosi di orchestra e pura danza.

Illusione? Chissà!

Rifioriranno forme veramente artistiche del danzare, sol quando a teatro e in sala; dovunque, si vorrà dimenticare la cieca ripetizione imitativa delle classicità accademiche e si farà anche a meno delle importazioni esotiche — per sinceramente ricreare lo stile del movimento, secondo gli istinti della più intima contemporaneità. Andando oltre l'orpello della falsa dottrina delle esumatrici di fogge (ormai imbalsamate) di arte sorella sconfinando dai ristretti campi del noto, verso le novità attese ed invocate, che l'estro inventivo saprà dettare, avremo le nuove danze.

Ma come convincere i più della necessità o almeno della opportunità di spezzare l'artificioso legame pedantesco col passato accademico per ravvivare schiettamente, riconducendola alle proprie fonti, alle polle genuine del sotterraneo fiume della originalità, l'arte dell'azione mimica e danzante?

L'apostolato delle giovani affermazioni della plastica e della musicalità intrinseca alla ritmica di danza, potrebbe forse smuovere con la ricerca febbrile e personale le opposizioni apatiche della *routine* mestierante. Perchè artisti e artiste nuove sorgano in Italia senza oltre rimpiangere il passato morto e sepolto per sempre occorrerà che le arti sorelle, il teatro in prima linea, si rendano solidali con tentativi di profonda resurrezione del senso primordiale, atavico abissale che freme nel sangue e nel temperamento della razza.

Come già in Francia, Germania, Inghilterra e nella Russia artisti italiani sino dal principio del secolo attuale, imponevano il loro nome e la loro arte mirabile, così oggi non gioverà agli italiani di attendere miracoli di importazioni ultramontane, perchè rinasca sopra il suo trono la pianta meravigliosa del danzatore e della danzatrice autoctoni.

Però oltre la simpatica solidarietà del mondo artistico più avanzato ameremmo vedere sciogliersi ogni diffidenza che gela e paralizza il pubblico nostrano.

Tutta una atmosfera di consensi e di incitamenti a ulteriori e più profondi tentativi di ripristinare le glorie e restituire gli spiriti della azione orchestrica potrebbe appunto esser prodotta dalla conveniente conversione degli umori odierni di frenetica ammirazione per la forza bruta e informe, verso una identica esaltazione del gesto e della muovenza stilisticamente corretta e significante.

Per questa ragione i nostri propositi artistici, pretenderebbero di appoggiarsi, in attesa di assoluto trionfo e decisa preponderanza, sopra le attuali condizioni del gesto e delle propensioni del pubblico sportivo. Originalità, freschezza immediatezza, sensività, intuito creatore ultrapotente, urgono alle visioni future di spettacoli coreografici, che la mente insaziata rivolge entro se medesima.

Innestare pertanto la rinascita della danza sul robusto corpo della passione sportiva contemporanea, raffinata al culto dell'arte da un lato e a quello della più squisita femminilità dall'altro mi pare proprio appropriabile e non punto utopistico. Presso i Greci l'orchestrica non si distingue dalla cubistica e dalla palestrica in generale. Gli Svedesi d'oggi sono esportatori, in parte, di metodi ginnastici anonimi, salvi restando i meriti di Jean Borlin. Il ritmicismo e il Dalcrozismo, infine educando le membra al ritmo musicale partono da elementari esercitazioni del corpo, onde si gradua altamente per il miracolo educativo del corpo e dello spirito, che tale scuola raggiungerebbe. Che più? Si è confuso un mezzo con il fine e sono apparsi infiniti imitatori, estranei sempre più all'arte e all'estetica, per diffondere e divulgare i trovati dei cosidetti maestri della mimoritmica.

Ahimè! la ginnastica è una sana e appetitosa faccenda ne convengo volentieri, ma è inutile rintracciare dottamente documenti assiri, fenici, egizi ed ellenici — per giustificare con bellissimi schemi l'abuso del muscoloso e del forte, in luogo dell'armonioso e del bello.

Per studiare nuovi atteggiamenti e creare coi figurazioni e movimenti fedelmente decorativi ed espressivi, si può fare a meno di perdersi nel mondo tutto prosaico (e spesso volgare e antiestetico) della destrezza, agilità e acrobatismo.

La creatività istintiva, ispirata ai ritmi profondi dell'anima assetata di bellezza è euritmica per sè stessa: e però va oltre le possibilità eugenetiche. E spazia nei cieli dell'arte sovrana, assai diversa dallo sfoggio di esuberanze meccaniche e di energie brute.

Anche senza futuriste polemiche e violente, la capacità espressiva di un moderno inventore di danze, deve sopratutto fondarsi se non esclusivamente nel convincimento soggettivo, come assoluta sincerità.

Il principio della personalità è quello che deve essere davvero restaurato. Il metodo migliore è appunto quello che riconosce i diritti della libera soggettiva della individualità fantastica e della intuizione inventrice e scopritrice di nuovi mondi estetici.

Come per l'arte, così per lo scopo educativo, riducendo la danza a mezzo formativo della armoniosa unità delle membra e del gusto estetico del fisico e dello spirituale, suggeriremmo il soggetto e il culto della indipendenza personalistica che è al centro della più profonda nostra umanità.

Per il rifiorimento della danza pura e della danza scenica o coreografica, quanto grande influsso le deriverebbe da una bene intesa propaganda, (come disciplina educativa del carattere e della sensibilità) dall'interno dell'anima all'esteriore figura e portamento.

Istruzione aristocraticissima, eletta e inarrivabile — come è nei voti — tornerebbe ad esser di rimando l'arte di azione, negli spettacoli ritmici e pantomimici. Connessa inoltre alla musicalità varia delle arti sceniche, si intende facilmente quanta ricercatezza di suggestioni assuma il gesto. Perciò da molti lati e sotto aspetti tutti seducentissimi si propone ai fini propri della bellezza e a quelli della funzione liberatrice e ristoratrice di essa, lo auspicato avvento della sana teatralità.

Dall'Europa intanto dopo Daighileff la scuola di Laban e il contributo di Berlino, dopo Nijnsky e la Duncan e la Fulle, nuove vie si additano e si tentano. Con qual successo però? A parte le teorie impressionistiche, o espressionistiche o cubistiche, dopo le realizzazioni parziali dei futuristi (promesse piuttosto che effettuate dai Marinettiani esaltatori dell'antiaccademismo rivoluzionario) in Italia come in tutte le nazioni europee, manca la volontà stessa di fare e vedere del nuovo, in fatto di danza; preferendosi le riesumazioni dello antico e la introduzione dell'esotico coi sudanesi, cambodgiani, o indiani, giavanesi, etc.

La creatività giace sommersa nel culturalismo che è poi indigesta presunzione a sforzo inane quando non si riduce al consueto ciarlatanismo degli incompetenti (leggi teorici d'avanguardia).

Auguriamoci finalmente un po' di schiettezza sincera, ingenua, magari, o comunque dimentica delle dotte elucubrazioni, dei teosofi o degli archivisti della danza, e richiamandoci all'assenza stessa della funzione artistica rivendichiamo il senso obliato della personalità indipendente e della improvvisazione ispirata e creatrice del nuovo stile, veramente contemporaneo della gestizione e rappresentazione coreica.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Notturni bolognesi

Bologna di notte — Una volta e... « al de' d'incu » — « La Russia! » e il contrabbando di guerra — Tipi di « biascianott » Il prof. Zanoni e l'illusionismo.

BOLOGNA, giugno.

Un esteta ha sentenziato che lo sfondo grigio delle nuvole meglio si addice del purissimo azzurro delle giornate serene a dare rilievo allo stile severo dell'architettura bolognese. Io, che sono di gusti meno raffinati, trovo incomparabile lo spettacolo della città nella gloria del plenilunio. E tutti i miei compagni nottambuli sono del mio parere.

Bologna è la « città di notte » per eccellenza.

L'antica e diffusa abitudine di non andare a letto prima dell'alba ha gettato così profonde nella vita bolognese, che nemmeno la guerra con le sue minacce notturne, con le sue restrizioni e i suoi moniti sull'austerità dei costumi, è riuscita a sopprimerla. Ed oggi, la città ha ripreso la sua simpatica animazione nelle ore di notte, e dà l'illusione che, qui, la vita non s'interrompe mai. Non è più l'animazione di una volta, quella dei bei tempi andati, allorchè su cento negozi novantanove non possedevano le serrande e le vetrine bene accomodate e illuminate offrivano le loro seduzioni al vagabondo nottambulo tetragono all'invito più dolce dei locali di ritrovo sempre aperti. Le autorità vigilano con rigorose limitazioni d'orario al rispetto dell'austerità dei costumi. Ma i nottambuli impenitenti non si arrendono e si appagano di vagare per le vie silenziose, di ammirare l'antico splendore della « città roggia » nello sfondo luminoso. Se piove viene a mancare lo spettacolo meraviglioso; ma, in compenso, i portici offrono un comodo riparo.

* * *

Prima della guerra il *Risorgimento*, scomparso da qualche anno, il *Caffè del l'Arena*, il *San Pietro*, il *Medica*, il *Caffè degli specchi*, anche questi scomparsi, il *Diana*, il *Caffè del Corso*, e qualche altro locale del centro, erano i ritrovi più frequentati.

Quando la guerra ebbe diradato le file dei vecchi avventori e le misure restrittive ne espulsero i nuovi arrivati, i locali di notte che non si erano mai chiusi, si provvidero di serrande. E i « biasciano tt » incorreggibili si rassegnarono ad aspettare che facesse giorno, allungando fino all'inverosimile le passeggiate nelle tenebre, tentando di corrompere qualche oste, avido di guadagno.

Uno che adottò il ripiego dell'usciolino di servizio che misteriosamente si apriva e si richiudeva per chi possedeva la parola d'ordine, fu il conduttore di un esercizio dietro Palazzo d'Accursio. Era un vecchio bolognese, vispo ed arzillo, che sfidava i rischi della trasgressione alla legge, non per cupidigia; ma per passione di mestiere e perchè era più nottambulo lui dei suoi avventori.

Per entrare nella sala immersa nella penombra e dove bisognava parlare a bassa voce per non attirare l'attenzione delle ronde, bisognava avventurarsi in un cortiletto e pronunciare, battendo tre volte con le nocche a un portone, queste parole di colore oscuro: *La Russia!* Chissà, poi, perchè: la Russia! Questo scherzo andò avanti per un pezzo. Finchè un bel giorno, anzi, una notte, bussarono alla porta alcuni agenti di polizia. Invece della parola d'ordine dissero: *Questura!* E il padrone fu costretto ad aprire. Entrarono, si guardarono intorno, e seduti a un tavolo ordinarono da mangiare. Pagato il conto si fecero consegnare una modesta refezione anche per il funzionario che era rimasto in ufficio. E da quella notte: la Russia fu cancellata dalla storia come parola d'ordine...

* * *

Se il tempo e lo spazio lo consentissero non sarebbe privo d'interesse abbozzare qualche profilo dei più tipici fra i vecchi e i nuovi nottambuli. Due dei primi, ad esempio, scelti fuori del campo professionale, invoglierebbero a tentare un tocco a penna: Giacomo Lambertini, il compagno indivisibile del grottesco Lanzi, detiene il *record* del nottambulismo, inquantochè si ostina da ben cinquant'anni ad aspettare quotidianamente la levata del sole, anche se piove a catinelle, e un illustre notaio poeta che ha la Musa gaia e lincenziosetta. Anche tra le ultime reclute c'è un bel tipo: un bravissimo intagliatore che si picca di avere inventato una nuova teoria filosofica: « l'illusionismo » ovvero il sistema di distruggere tutto quel che è lesivo della felicità umana. Lo s'incontra di frequente con le comitive di nottambuli al « Diana », dove si fa dare del « professore » a tutto pasto e sciorina i principi fondamentali della nuova scuola con un diluvio di definizioni bizzarre combinate con le più astruse associazioni di vocali e di consonanti, talvolta pittoresche e spesso non prive di efficacia. I programmi politici, secondo il prof. Zanoni, — si chiama così — sono: « accarezzativi ideologici », oppure « movimenti andirivienistici... » in senso figurato.

E per trovare le ore piccole, piccole, anche questo serve...

LUIGI SOMAZZI

L'uniformità della tutela giuridica

nel Congresso della Società degli Autori

Chi ha seguito lo svolgersi delle questioni sottoposte al primo Congresso Internazionale della Società degli Autori ha potuto constatare a che grado di sviluppo sia pervenuta la tutela giuridica sulle opere dell'ingegno, che affermatasi in un primo tempo, come una graziosa concessione del Principe, è divenuta un vero e proprio diritto protetto non soltanto nei singoli Stati ma anche nel campo internazionale.

Ad eccezione della Jugoslavia o Vecchia Serbia, che non ancora riesce a darsi una Legge sul Diritto di autore, tutti gli Stati dell'Europa, delle Americhe e dell'Asia tutelano più o meno largamente la produzione intellettuale che è non solo la più espressiva manifestazione spirituale nella vita dei popoli, ma è causa prima del loro benessere economico.

I Governi che trascurano l'istruzione e tengono in non cale gli artefici della cultura sono i veri responsabili della decadenza delle Nazioni e ciò sa bene il nostro Duce che ha rivolto tutta la sua attività ad elevare il tono spirituale del nostro popolo prima col dargli un serio reggimento scolastico poi col farsi legislatore della proprietà letteraria ed artistica.

E sia lode a lui di aver dato all'Italia una legge sul diritto di autore che, a ragione, è additata come modello in tutti i congressi letterari ed artistici.

Infatti in quella sono risolte, con norme chiare e precise tutte quelle questioni che da anni erano obbietto di studio nel campo della dottrina e del diritto.

Può dirsi che la prova del fuoco della nostra legge è stata proprio questo primo Congresso Internazionale tenutosi testè a Roma, dove sono state accolte, all'unanimità, delle disposizioni, già contenute nel R. D. Legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore. Tanto ciò è vero che i nostri delegati allorchè interloquivano, non avevano che a riferirsi a quanto era già sancito dalla nostra legge così per ciò che riguardava la indivisibilità dell'opera fatta in collaborazione come per la tutela degli autori delle opere cinematografiche.

Così importanti questioni che non hanno soltanto un valore giuridico, ma anche economico, si ricollegano a quella uniformità della tutela giuridica, che non può mai raggiungersi senza prima aver fatto accettare ai singoli Stati facenti parte dell'Unione Internazionale di Berna la rinunzia alle riserve formulate nell'aderire all'Atto Internazionale di Berlino del 1908 e l'estensione della durata del diritto a cinquant'anni *post mortem auctoris*.

Il Congresso, ad unanimità, ha deliberato l'accoglimento di queste proposte.

Tale deliberazione onora i rappresentanti di tutte le Nazioni intervenuti a Roma e principalmente i delegati della nostra Società Italiana degli Autori che in tempo opportuno proposero e illustrarono le proposte che collimano con quelle fatte dal nostro Governo assieme all'Ufficio di Berna. Si può essere sicuri, quindi che la rinunzia alle riserve e la estensione uniforme della durata del diritto di autore saranno codificate nella Conferenza Internazionale che si terrà nel prossimo ottobre a Roma, che dovrà appunto rivedere il citato Atto Internazionale di Berlino.

Se questo primo Congresso Internazionale della Società degli Autori ha assolto con onore il proprio compito, ciò è dovuto al fatto che i singoli delegati non solo erano competenti nelle questioni di diritto che trattavano, ma erano anche direttamente interessati alla soluzione dei vari e gravi problemi riguardanti la tutela della proprietà letteraria ed artistica, essendo essi autori o editori delle opere dell'ingegno. Sarà opera di sana politica far intervenire così preziosi elementi nelle delegazioni dei singoli Stati che converranno a Roma per la revisione dell'Atto Internazionale di Berlino, il loro intervento gioverà moltissimo ad affrettare quella uniformità del diritto di autore che è una necessità per tutti i popoli e a noi Italiani arrecherà grandi benefici, perchè le nostre opere dell'ingegno costituiranno un cespite di esportazione che ha un gran valore non solo sulla bilancia spirituale delle Nazioni, ma anche su quella economica.

ETTORE VALERIO

Un colossale "pick-nick,, in Inghilterra

in occasione di un'eclissi

LONDRA, 17.

Alle 5.24 de lmattino del 29 giugno si avrà una eclissi totale di sole in una striscia attraverso l'Inghilterra da Cricchet nel paese di Galles, fino a Southport, a Bruston, a Darlington e ad Hartlepool.

L'eclissi sarà totale anche nella Scandinavia. Gli inglesi si accingono a cogliere l'occasione dell'eclissi per uno di quegli spettacolosi pick-nick nazionali che sono loro tanto cari. Migliaia di persone andranno ad accamparsi nelle brughiere di Northshire e sulla Pennine Chain la sera del 28 per essere pronti a godersi lo spettacolo alla mattina del 29.

:: ALLA MOSTRA DI MONZA ::

CHIESA — Vetrata su disegno di Rosso.

Notiziario letterario

E' morto giorni fa lo scrittore belga Giorgio Eckhoud. Era nato ad Anversa nel 1854 e aveva cominciato a scrivere sotto l'influenza del naturalismo di Flaubert e Maupassant. I suoi principali romanzi, *Le mie comunioni*, *Kees Doorick*, *Le kermesses* e *La nuova Cartagine* sono tutti quanti dedicati alla commossa pittura del suo Belgio, e principalmente della vita del popolo, e l'Eckhoud s'era dimostrato in essi scrittore robusto e profondamente fiammingo. La sua fama, in Francia e nel Belgio, fu ben presto propalata dalla penna di Remy de Gourmont nonchè dallo scandalo, seguito da un processo giudiziario, del suo romanzo *Escal Vigor*.

* * *

Il terzo centenario della morte del poeta spagnuolo Gongora si può dire che sia scoppiato come una bomba sulla Spagna letteraria. In queste occasioni, come si sa, tutte le riviste e giornali si riempiono di articoli critici, saggi, interpretazioni e via dicendo. Un buon numero ne riporta la *Gaceta literaria* di Madrid, e fra essi un'articolo dell'ispanista italiano Carlo Boselli, il quale sostiene non solo che l'influenza di Gongora oggi è fortissima in Ispagna, ma anche che tutto il mondo, sotto la guida di parnassiani, simbolisti, futuristi e novecentisti, è in via di gongorizzarsi.

* * *

Della letteratura e della cultura italiana si sono di recente occupati la *Nova Europa* di Zagabria, con una serie di articoli di scrittori italiani, quali Croce, Papini ed altri, l'inglese *Monthly Criterion*, che in un articolo di G. B. Angioletti parla a lungo di Croce, Ada Negri, Umberto Saba, Marco Ramperti, Linati, Viani, Pelizzi, Montale, Carocci e del Novecento, la *Nación* di Buenos Aires in cui Lucio D'Ambra parla dell'ultimo libro di Ada Negri, la rivista *Od A do Z* di Varsavia che riporta la traduzione di una novella di Ada Negri e le tedesche *Frankfurter Zeitung* e *Dresdener Neueste Nachrichten* che ne hanno pubblicate due di Corrado Alvaro: *Vecchio paese in Calabria* e *Casa nostra*. Ancora di Corrado Alvaro si è occupata pure *La Nación* di Buenos Ayres, che ha recensito il suo romanzo *L'uomo nel labirinto*.

* * *

Fra i libri pubblicati recentemente in Italia notiamo *I ragazzi che se ne vanno* di L. Zuccoli (Treves), *Verdemare* di Piero Gadda (Solaria), *La scala degli angioli* di Luisa Santandrea (Treves), *L'ostaria del cattivo tempo*, di Emilio Cecchi (Carbaccio), *L'opera completa* di Boccioni (Campitelli), e un nucleo di interessanti traduzioni: di Chesterton, *La sfera e la croce* (Alpes); di Mac Orlan, *Il canto dell'equipaggio* (Alpes); di Gogol, *Mirgorod* (Slavia); e di Dostoiewski, *Il villaggio di Stepancikowo e i suoi abitanti* (Slavia). In Francia notiamo un romanzo di Pierre Dominique, *Salon Saint Jean*, uno di Philippe Soupault, *Coeur d'or* e la traduzione di un volume di Ramón del Valle Inclán, *Divine paroles*.

* * *

In Spagna sono apparsi un romanzo di Blanco-Fombona, *La mitra en la mano*, e dei saggi di Salaverria intitolati *Instantes*.

* * *

Uscirà fra pochi giorni pei tipi dell'edizioni Corbaccio il nuovo romanzo umoristico di Achille Campanile *Ma che cosa è questo amore*, del quale si preparano di già una traduzione tedesca e una in inglese.

* * *

Anche l'Uruguay ha un suo candidato al premio Nöbel: il poeta Juan Zorilla de San Martin, il cantore dei gauci e delle pampas. Non è probabile però che il bardo, che fa l'ammirazione dell'America spagnuola, trovi buona accoglienza a Stoccolma. Egli infatti non s'è mai preoccupato troppo di sociologia e di pace universale, che son requisiti poetici generalmente indispensabili per i premi Nöbel.

* * *

La letteratura italiana comincia a interessare anche in Jugoslavia. Nel supplemento domenicale dell'*Obzor* di Zagabria che è il più importante giornale jugoslavo, il critico Bogdan Radica ha dedicato una serie di *feuilletons* letterari a vari scrittori nostri, esaminandone ampiamente l'opera. L'ultimo di essi si occupa di Fausto Maria Martini. In antecedenza eran già stati esaminati Pirandello, Panzini, Soffici, Palazzeschi e Papini.

Un'Atlante universale

Mentre il Touring Club sta per pubblicare « l'Atlante Internazionale » che è costato dieci anni di studio, l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo — già celebre per le superbe edizioni artistiche che va diffondendo pel mondo e noto nel campo geografico per le sue carte murali e i suoi atlanti storici — ha messo in vendita un « Atlante Universale » opera di ampio disegno e di poderosa mole.

E' un volume artisticamente rilegato, con centoquarantaquattro pagine di grandi carte a colori, intercalate da centocinquanta pagine di testo illustrate da innumerevoli cartine e diagrammi in nero. Sta in ciò anzi gran parte del pregio dell'Atlante: in queste fittissime note che valgono un buon testo di geografia, poichè illustrano le condizioni fisiche, politiche, storiche, economiche, sociali, commerciali, ecc., tutte insomma le caratteristiche dei paesi rappresentati poi con grande ampiezza sulle tavole.

Aprono il volume sei tavole con ventisette carte e dodici pagine di testo con numerosi grafici che riguardano l'Universo, gli Oceani e i mari, le parti della Terra, la geografia fisica, politica, storica e umana in generale. Seguono cinque tavole e dodici pagine sull'Europa in generale, e i paesi del Mediterraneo e un magnifico plastico delle Alpi tratto da quello del col. Cherubini.

Veniamo quindi all'Italia e alle sue Colonie; quattordici tavole con venti carte a colori e quaranta pagine di testo. C'è di tutto: la geografia e la storia, i climi, i monti, i mari, i bassipiani, i fiumi, le cascate, le sorgenti, i laghi, le lagune, gli impianti elettrici e tabelle su tabelle grafici su grafici, dati statistici aggiornati sulla popolazione, il commercio, l'emigrazione, l'agricoltura, le industrie, le miniere, ecc., ecc., sì che la nostra terra è rappresentata e illustrata sotto tutti gli aspetti, regione per regione, città per città.

Ma questo sviluppo dato all'Italia e alle sue Colonie non pregiudica gli altri paesi della Terra ai quali non è dedicato meno spazio. Notevoli fra le altre le carte della Francia del Nord-Est, dell'Inghilterra Meridionale, dell'Arcipelago greco, della Turchia, della Siria e Palestina, dell'Africa Settentrionale, della Malesia, la Cina, la Siberia, l'America Settentrionale e Centrale, l'Oceania, i Poli, e molte molte altre, e anzi tutte le altre.

Le proiezioni sono accuratamente scelte fra quelle che più si adattano alla posizione geografica delle varie zone e alla scala delle carte.

Un indice completo facilita la ricerca e la consultazione. Il compilatore Luigi Filippo De' Magistris deve andare fiero del suo faticoso lavoro. E non v'è dubbio che la pubblicazione dell'Istituto di Arti Grafiche incontrerà il favore del grande pubblico, oltre a quello degli studiosi per i quali « l'Atlante Universale » è indispensabile.

Le donne e il Terrore

« C'è bisogno che vi dia la bibliografia del Terrore? No, voi la conoscete; ma io vi consiglio — (e il Duce mostrava un volume) — di leggere questo libro: è un *vient de paraître*, ed è intitolato: *Les suppliciées de la Terreur* ».

Ammesso che i deputati della Camera italiana e fascista, cui Mussolini si rivolgeva, abbiano già seguito il consiglio del Capo, seguiamolo anche noi, rinfrescando, attraverso le trecento interessantissime pagine del libro di Gustavo Gautherot (GUSTAVE GAUTHEROT: *Les suppliciées de la Terreur*, Paris, Perrin et C.ie, 1926, 12 fr.), il ricordo dei peggiori nefasti di quella rivoluzione « dalla quale scaturirono i cosidetti immortali principii »; riesaminando, al lume della storia, uno dei più orribili aspetti di quell'autentico terrore « che ghigliottinava venti teste in media ogni mattina in piazza della Maddalena ».

* * *

« La donna — proclamava nel 1791 Olimpia de Gouges — ha il diritto di salire il patibolo; ella deve avere anche quello di salire alla tribuna ». La Rivoluzione s'incaricò di relegare nel limbo delle illusioni questo ed altri anticipi di femminismo. Gli uomini dell'89, come già Rousseau, come del resto la stessa Madama Roland, furono tenacemente antifemministi. Dei due diritti non ebbe vigore che il primo; e quale vigore!

Il Gautherot c'informa che solamente a Parigi, e in meno di quindici mesi (dall'aprile 1793 al luglio 1794), caddero 374 teste femminili. Teste d'aristocratiche, di religiose, di intellettuali; ma anche di borghesi, di operaie, di domestiche, di contadine.

Per 126 nobili dame (ci si riferisce sempre alle condanne capitali pronunciate dal tribunale parigino) si contano 100 borghesi, altrettante operaie, trenta religiose, ventotto donne di servizio. Accanto alla Regina dei francesi, alla virtuosa, caritatevole, liberale sua cognata Elisabetta — l'« infame Elisabetta », la « sorella di Capeto » — alla principessa Grimaldi Monaco, a parecchie marescialle di Francia, a donne della levatura intellettuale o morale di Madama Roland, della Dubarry, di Lucilla Desmoulins, di Carlotta Corday, di Olimpia de Gouges, salirono il patibolo pie signore della borghesia provinciale come la vedova di Bassablons, oscure monacelle come le carmelitane di Compiègne, operaie come Maria Bouchard e Nicolina Pierre.

Alle differenze sociali fanno riscontro le differenze d'età. Donne giunte ormai all'estremo limite della vita lasciarono la testa sul palco infame insieme a giovinette adolescenti. All'atto del supplizio, la marchesa d'Amboise e la duchessa di Grammont contavano sessantaquattro anni; la contessa di Rosset, sessantacinque; la duchessa di Mouchy, marescialla di Francia, sessantasei, come le signore Duvaugarnier e Remigny; madama della Châtre, sessantanove; la marescialla vedova di Noailles, settanta; la marescialla di Biron e l'abbadessa di Montmartre, Maria Luisa di Montmorency-Laval, settantuno; la popolana nivernese Boijan, settantadue; la marchesa di Sénozans, settantasei. E per contrario, superavano di poco i vent'anni la principessa Rosalia Lubomirska, la cameriera Luisa Quévrin, l'attrice Maria Anna Leroy, le operaie Maddalena Lacroix, Felicita Renouf, Giovanna Langlois, Giovanna Picard, Maria Joly; mentre non li toccavano ancora Cecilia Renault, la giovane parigina accusata di voler attentare alla vita di Robespierre, la signora di Sartine, Agata Grèande, Giulia Boissand, Adelaide Liénard.

Nè la ghigliottina risparmiò, contro le stesse disposizioni del Comitato rivoluzionario, le donne incinte e le puerpere. Ma la Rivoluzione istituiva frattanto le feste civiche in onore della Vecchiaia e dell'Umanità!

* * *

Di quali delitti abbominevoli pagarono dunque il fio donne di tanto disparata condizione? Una sola accusa, sempre la stessa, accomunò alla sbarra e sul palco la sorella del Re e la modista parigina, la quasi ottuagenaria signora di Sénozans e la diciassettenne Liénard: quella di cospirazione contro i poteri rivoluzionari.

Persone quasi sempre ignote le une alle altre furono così coinvolte in congiure immaginarie mediante un atto d'accusa d'un grottesco tragico, e consegnate al carnefice con un giudizio cui non s'addice nemmeno l'attributo di sommario. Vogliamo rivedere qualche esempio di un cosiffatto sistema giudiziario?

La Marescialla di Mouchy fu condannata senza processo formale, si trascurò persino d'interrogarla.

La duchessa giovane di Biron comparve dinanzi al tribunale all'insaputa di questo. Fouquier la mandò a morte insieme alla sua parente, la marescialla, commentando: « meglio due che una ».

Alla Lubomirska, la *princesse primatiale*, fu apposto a colpa il fatto d'aver pranzato, *nel 1789*, a Nizza, « en plein air ». Ciò offendeva evidentemente, i principii della morale rivoluzionaria!

Al processo di Madama Elisabetta, avendo il difensore Chauveau-Lagarde magnificato le virtù della principessa, il presidente Dumas insorse furioso accusando l'avvocato di « corrompere la morale pubblica ».

Talora scherni atroci accompagnavano il giudizio. Lo stesso Dumas, a un rilievo di Fouquier circa il sereno contegno della principessa reale dopo il verdetto, obbiettò, alludendo al folto gruppo di nobili insieme a lei condannati: « Di che dovrebbe lamentarsi Elisabetta di Francia? Non le abbiamo noi dato una degna corte d'aristocratici? ».

* * *

Tanta enormità giuridica e morale trova del resto i suoi codificatori e i suoi apologeti. Alla festa de l'*être suprême*, il 20 pratile (8 giugno 1794), Couthon reclama in questi termini nuovi mezzi di sterminio degli avversari della rivoluzione: « Il tempo per punire i nemici della patria non deve superare quello occorrente per identificarli: si tratta assai meno di punirli che di distruggerli. L'indulgenza verso di loro è atroce, la clemenza è parricida. I cospiratori non debbono trovare chi li difenda; nessun'altra pena per loro che quella di morte; ogni prova sufficiente, lecita quindi la soppressione delle testimonianze e dei pubblici dibattiti ».

Che altro resta da concludere a noi, contemporanei e attori della « più umana delle rivoluzioni », di fronte a così smisurati orrori, se non quello che ne pensava Camillo Desmoulins?

« Le corti di giustizia — scrisse il grande tribuno — protettrici della vita e della proprietà, eran diventate delle macellerie, ove ciò che portava il nome di confisca e di supplizio non era che furto e assassinio ».

V. V.

Notiziario artistico

Un'esposizione del '900 ad Amburgo

AMBURGO, 16.

Nella sala delle esposizioni ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione di pittura del Novecento Italiano. Alla cerimonia inaugurale erano presenti l'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi, il console generale d'Italia ad Amburgo Tamaro, il primo Borgomastro di Amburgo e numerose altre personalità. La esposizione ha avuto un grande successo.

Il senato di Amburgo ha offerto una colazione in onore degli ospiti italiani. Il Borgomastro ha pronunciato un discorso di benvenuto mettendo in rilievo l'importanza dell'arte per il riavvicinamento dei popoli. A lui ha risposto l'Ambasciatore Aldrovandi il quale ha accennato agli scopi perseguiti dai pittori italiani del Novecento, ha illustrato i meriti del Fascismo nel campo dell'arte, ed ha concluso ricordando i legami di amicizia che uniscono la Germania e l'Italia.

Le vendite alla Mostra dell'incisione

FIRENZE, 17. — Alla Mostra internazionale dell'incisione, che tanto interesse ha destato nel pubblico sono state effettuate vendite per circa L. 50.000 senza contare le L. 20.000 da parte del Ministero della P. I.

Dialoghi degli Dei

CCCII

GIOVE — Ti vedo un po' sudato, o Feen d'Acciaro. Forse hai dovuto leggere tutto d'un fiato: *L'osteria del cattivo tempo* di Emilio Cecchi?

APOLLO — No. Sto pensando che con questo caldo, che, se continua, farà sbucare i leoni per le vie di Roma e i coccodrilli nel Tevere, sarebbe tempo che i teatri riposassero.

GIOVE — E' vero. D'estate, a teatro, il pubblico suda non meno degli attori ed è assurdo che si spenda, per sudare, il danaro che s'è guadagnato proprio col sudore. Però ti faccio osservare che generalmente, quando si dice d'un teatro « stasera riposo », vuol dire che vi si fatica più delle altre sere, perchè si prova.

APOLLO — Chi, invece, riposa, nelle ore di riposo, sono i critici, questi signori che hanno sovvertito le leggi di natura.

GIOVE — Che dici mai?

APOLLO — Sissignore. Gli altri uomini lavorano tutta la vita per guadagnarsi, tra l'altro, di che andare a teatro; i critici, invece, vanno a teatro per guadagnarsi la vita. Che cos'è, dunque, per essi, questa vita, nella quale riducono alla funzione di mezzo quello che per il resto dell'umanità è una parte del fine?

GIOVE — Come parli difficile, o Apollo figlio d'Apelle, che fece una palla di pelle di pollo!

APOLLO — Che cosa chiedono e quali svaghi domandano i critici alla vita?

GIOVE — Folli! Insensati! Essi si trovano nella situazione di quei tali che esercitano la professione di *réclame* vivente nei grandi *restaurants* americani e il cui lavoro consiste nel mangiare enormi piatti di spaghetti, bistecche favolose, montagne di legumi, fagiani, crostacei, molluschi, formaggi e dolci. Si può dire di questi signori, come di tutti gli altri uomini, che lavorino per guadagnarsi il pane? Chi può credere che essi, dopo una giornata di lavoro, vadano a casa a consumare il frugale desinaretto guadagnato?

APOLLO — Io no, francamente.

GIOVE — Nemmeno io. Però ti confesso che, a questi chiari di luna, preferirei guadagnarmi un tozzo di pane facendo il mangiatore, piuttosto che un lauto pranzo facendo, come il povero Succi, il digiunatore.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito il N. 24 della *Fiera Letteraria* col seguente interessante sommario: *Curzio Malaparte*: Milanesi di Grenoble e italiani di Strapaese — *Corrado Govoni*: Ribellione, lirica — *F. M. Carrera*: « Sinfonie e Pastelli » — *Elio Vittorini*: Ritratto di Re Giampiero — *Domenico Bulferetti*: La laboriosa pubblicazione dei « Promessi Sposi » — *Ugo Cuesta*: La Torre di Pisa casca o non casca? — *Francesco Flora*: La Colonna Infame — *Vincenzo Costantini*: Per la estetica della città — *Riccardo Bacchelli*: La settimana teatrale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del 12 giugno: La trasvolata atlantica di *Chamberlin* e *Levine* (con 6 inc.) — La Settimana (di Tartaglia) — Il monumento ai Caduti del quartiere Nomentano a Roma (1 inc.) — Nel Centenario Foscoliano: La Tomba del poeta (di Lector, con 3 inc.) — Gli architetti italiani premiati nel concorso di Ginevra (2 inc.) — La grande festa del Dangbé nel Dahomey (lettera di *Mario Appelius*, con 7 inc.) — Sulla riviera di Ponente (4 grandi fotogravure) — Movimento letterario (di *Paolo Arcari*, con 1 ritratto) — La riesumazione del « Bugiardo » di Goldoni a Milano (1 inc.) — Il Teatro della Pantomima futurista italiana a Parigi (8 inc.) — La nuova Specola di Merate (di *Arturo Castiglioni*, con 6 inc.) — Uomini e cose del giorno (7 inc.) — Annalena Bilsini (romanzo di *Grazia Deledda*) — Diario della Settimana — La Settimana illustrata (di *Biagio*).

Libri ricevuti

ANGIOLO PONTI: *La Lega Navale e le sue crociere* - a cura della sez. di Roma della Lega Navale) Casa ed. Carlo De Luigi, pag. 147.

Vi sono piacevolmente descritte le due crociere nell'Oriente mediterraneo (Rodi, Costantinopoli, Atene) e nel Mediterraneo occidentale (Barcellona, Lisbona, Malaga, Madrid, Tangeri). Il libro è magnificamente illustrato e costituisce un eccellente propaganda di coscienza marinara. Troppo spesso si lagna che gl'italiani non viaggiano; il fatto corrisponde a verità. La lettura del libro è così persuasiva che li può davvero indurre a girare, a conoscere il mondo, a rendersi personalmente conto della realtà delle cose. E ce n'è bisogno.

CRONACA DI ROMA

La nuova disciplina del consumatore

Intendiamoci: nulla di demagogico nella quotidiana indicazione, che andiamo facendo, degli alti prezzi mantenuti in questo o quel locale. Abbiamo invitato il pubblico a cessare dalle inutili proteste generiche, e segnalare soltanto casi specifici, precisi, non per futile smania di denunzie, ma per un ristabilimento di rapporti normali fra spacciatori e consumatori.

Prima della guerra, fuori dei locali di lusso sui quali è perfettamente inutile discutere, non solo c'era una base generale di prezzi, non scritta, ma meglio che scritta, perchè costituiva una misura media per la massa dei locali, nota ed accettata; ma su questa base c'era, da parte dei commercianti, tutta la buona fatica che si compiva per acquistare una clientela: dall'altra parte, dei consumatori, tutta quella indagatrice severità, che costituiva senza dubbio la più efficace sorveglianza per la disciplina dei prezzi. La guerra e più il dopoguerra, col disordine monetario, hanno letteralmente terremotato questi rapporti che sono anche e soprattutto psicologici. La base dei prezzi è stata infranta; i commercianti hanno sostituito alla nobile fatica della formazione della clientela la più facile improvvisazione delle avventure; i consumatori stessi si sono deformati in prodighi scialacquatori, disordinati e immemori, o timidi e rinunziatori.

Ora che la prodigalità è cessata; e l'*alibi* del cambio non c'è più; e la danza dei prezzi è quasi finita: occorre rieducarci. Rieducare i commercianti e i consumatori al fatto che la lira ha il suo valore, e che con frazione di lira si può acquistare — dalla sigaretta alla tazza di caffè; dal francobollo alla carta da scrivere; dal sale alla fetta di prosciutto o al bicchiere di birra; dal pane alla bibita — non poco di ciò che occorre comperare alla mano. E che su questa base di prezzi elementari, sui quali si rivaluta la moneta di rame e di nikel, che prima sfuggiva dalle dita, sicchè nessuna mancia pareva adatta se non fosse di una lira o multiplo di lira, bisogna riordinare in una scala, tutta riveduta, i prezzi di ogni cosa che ci serva.

Ecco perchè noi vogliamo che il consumatore smetta una inutile ostilità generica e ritorni a quel riesame tranquillo dei prezzi, ch'era tipico del contratto dell'anteguerra.

Naturalmente, in questo necessario riordinamento, bisogna, come abbiamo detto, lasciar da parte i locali di lusso. Non che sia lecito in questi locali il saccheggio, e non debbano anche in essi adeguarsi i prezzi; ma Roma è una grande città, e locali, dove le spese generali sono altissime, dove bisogna affrontare variabilità quotidiane di smercio, e però l'incidenza su ogni singola consumazione è *massima*, non possono scomparire. D'altra parte essi sono commisurati alle esigenze e al capriccio di un particolare pubblico, e tutti sanno che la loro vita è effimera, se manca una misura.

Fuori di questi locali, il consumatore per ritornare esso stesso e far ritornare ai rapporti normali, deve ben prepararsi alla severità dell'indagine, al raffronto fra i vari commercianti, e anche, quando occorra, alla riduzione del consumo stesso. Qualche rinunzia non guasta.

Certo noi dobbiamo ritornare al tempo, in cui l'acquisto di qualsiasi merce era fondata su elementi che poi sono stati smarriti: la presunzione di un prezzo corrente, di un prezzo base: il paragone nelle differenze anche modeste, tra commerciante e commerciante; la disposizione al riesame dell'acquisto e talvolta alla rinunzia.

Se questo importerà una riduzione nella classe dei commercianti, non sarà poi gran' male. Ma soprattutto se questo ridurrà i guadagni e ristabilirà una certa gerarchia sociale, per la quale il macellaio o lo smerciatore di nastri e trine non guadagnerà ancora più di un direttore generale o di un modesto medico o di un professore di università; ma guadagnerà meno; sarà un bene di ordine economico e morale.

Ciò che importa è che la revisione continui implacabile, e nei prezzo e nelle abitudini di vendita e di acquisto. Senza furori, senza improvvisazioni, ma con una rieducazione che obblighi finalmente il commerciante a *conquistarsi* la clientela e il consumatore a definire finalmente un preventivo di spese, dal quale non allontanarsi.

Ricondurre i prezzi al minuto

ad una equivalenza dei prezzi all'ingrosso

L'«Agenzia di Roma», rilevando l'importanza pratica della riunione avvenuta ieri dei capi delle Confederazioni sindacali, sotto la Presidenza dell'on. Augusto Turati, al Palazzo del Littorio, per considerare alcuni importanti aspetti della battaglia dei prezzi, osserva come uno di questi, e dei più essenziali, particolarmente esaminato è quello di una maggiore equivalenza fra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto. E' constatato infatti che i prezzi all'ingrosso, che sono quelli più direttamente determinati dai produttori e pagati dai negozianti e rivenditori, sono assai più rapidamente e largamente diminuiti dei prezzi al minuto, che sono determinati dai vari ordini di rivenditori o sono pagati dalla massa dei consumatori. Poche cifre tipiche bastano ad illustrare questa notevole divergenza delle due qualità di prezzi.

Il numero indice dei prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari è diminuito fra il gennaio e l'aprile di quest'anno da 635,80 a 618,31 il numero indice dei prezzi al minuto di nove generi alimentari di prima necessità, calcolati dal Comune di Milano durante lo stesso periodo di tempo, è invece aumentato da 573,66 a 580,24: ossia: il costo della vita, nella parte degli alimenti, risulta aumentato per i consumatori mentre sono invece realmente e sensibilmente diminuiti i prezzi dei prodotti alle origini.

Anche l'indice complessivo dei prezzi all'ingrosso — ossia dei prezzi di tutti i prodotti compresi in essi anche quelli alimentari — presenta un notevole distacco da quello dei prezzi al minuto: il primo fra il gennaio e l'aprile è diminuito da 602,86 a 565,29, mentre il secondo è solo diminuito da 625,06 a 616,67.

Il casale nell'Agro

V'è da tempo un risveglio notevole nell'architettura rurale che purtroppo negli ultimi anni, specie con il sorgere di nuove borgate e di centri di colonizzazione aveva perduto gran parte delle proprie caratteristiche e la purezza delle primitive linee semplici e chiare. Ma in effetto non dovrebbesi neppur parlare di un risveglio nell'architettura rurale, bensì di un ritorno a quella spontanea manifestazione di sentimenti e di attitudini che hanno saputo sempre e spesso inconsapevolmente circondare di bellezza l'opera rustica.

La nostra campagna così caratteristica per la sua configurazione, richiede che il casale sorga non secondo le norme fissate da una scuola ma invece con quei caratteri che ben possano intonarsi al colore locale, rude, solido e semplice nei suoi vari elementi. In ognuno di quei vecchi esemplari che decorano la nostra campagna troviamo infatti un senso di serenità anche nelle più elementari espressioni costruttive che ci indica come l'ingenuo ma spontaneo artefice abbia saputo salvare l'opera propria dalla contraffazione nell'arte.

Nell'architettura rurale, la varietà stessa dei tipi deriva anche dalla naturale tendenza nel proprietario, che spesso è anche il progettista e l'artefice del lavoro, di tradurre in concreto non solo le sue aspirazioni artistiche, non bene da lui stesso avvertite, ma anche tutto ciò che secondo il suo criterio possa apparire utile a determinati suoi fini personali. Il contrario dunque di quanto avviene di solito nell'architettura civile, mediante la quale si tenta di soddisfare ai desideri di una collettività.

L'ubicazione anche del casale deve esser determinata sopra tutto dai caratteri della natura circostante, con speciale rapporto al terreno su cui si vuole effettuare la costruzione, collegando peraltro tali elementi paesistici a quelli da cui discende la vita, come l'aria, la luce, l'acqua, ed ai servizi creati dall'uomo per le necessità presenti, quali le reti di strada, di energia elettrica, ecc.

I materiali da costruzione debbono essere anch'essi semplici ed appaiono all'occhio nella loro genuinità, poichè sogliono impiegarsi senza quei rivestimenti che falsano la rudezza della viva parete.

Quando, con l'invasione dei sistemi costruttivi rapidi ed economici usati in serie nella città, si volle abbandonare il rispetto alla sincerità ed alla natura, i casali divennero opera fredda e stonata, con un colorito architettonico che male si sposava alla campagna circostante. Il casale ebbe così il tono che poteva a lui dare il professionista, il quale, anche nel fortunato possesso di una sensibilità speciale, male si prestava a variar di tendenza a seconda del diverso ambiente ed a seconda del luogo ove il casale doveva sorgere abbandonando i precetti che lo avevano fino ad allora guidato nello svolgimento del suo comune compito.

Come dovrà dunque essere ideata la costruzione rurale?

Il De Vico che ama trarre appunto dalla natura la concezione delle sue squisite opere architettoniche, ci dice che la costruzione rurale deve corrispondere al soddisfacimento dei nostri desideri ed alle nostre esigenze di vita, dimenticando di conoscere anche le più semplici espressioni dell'architettura cittadina e le sue imitazioni. Spontaneità, dunque di espressioni, senza dettami di stilistica, senza rimembranze degli altri tipi già noti.

Le riproduzioni dei disegni del De Vico per una costruzione di campagna, stanno ad illustrare un tipo di casale rispondente a determinate esigenze, in una località nota all'autore. Ma vale la pena di segnalare tale progetto per la ricchezza e la semplicità delle linee che dànno anche ad una modesta casa di campagna un'espressione di arte.

Il Governatorato pertanto ha intrapreso una giusta azione per infrenare la costruzione rurale secondo i tipi, assolutamente non spontanei e mancanti di sincerità, ed al tempo istesso ben si adopera per indirizzare i costruttori su quella via, di cui abbiamo sopra per sommi capi dato la traccia.

Sarà quindi lasciato alla campagna il suo bel casolare, impedendo che specie nel nostro agro abbia a fiorire una forma di architettura che male si armonizza con la rude e selvaggia natura.

Espressione di arte anche questa di grande interesse, per salvare la spontanea tendenza dei nostri artefici rurali che hanno saputo in passato allietare le contrade d'Italia delle loro serene costruzioni, a specchio del loro animo semplice e della ingenua bellezza della vita campestre.

Investimenti

Un incidente di una certa gravità è avvenuto, verso le ore 15 di ieri, al sesto chilometro della via Ostiense.

Ivi lo chauffeur Ferrari Enrico, del fu Giovanni, di anni anni 32, abitante in via della Penitenza n. 19, stava osservando una ruota della sua automobile, occupazione legittima come poche altre.

Percorreva la via Ostiense una motocicletta con carrozzino, guidata da tal Censi Renato, di Aristide, di anni 23, da S. Vito Romano, abitante al viale Giulio Cesare n. 126, in cui si trovava la moglie ed il giovane commesso di questi, Anna Maninca, Palazzei Orlando, di Gaetano, quattordicenne.

Giunta dietro l'automobile ferma, la motocicletta è stata raggiunta ed investita dall'automobile n. 55-13105 e, per l'urto, si è rovesciata. La Maninca, il Palazzei ed il Censi, nella caduta hanno riportato contusioni giudicate guaribili, all'ospedale della Consolazione, rispettivamente in 20, in 8 ed in 4 giorni.

— Altro incidente e più grave del primo: verso le ore 10 di ieri, in via Tiberina, lo chauffeur Rodolfo Pizzuti, che guidava l'automobile n. 55-21762, per evitare il ciclista Stecca Giuseppe, di anni 18, il quale gli tagliava la strada, ha sterzato bruscamente.

La macchina si è rovesciata urtando lo Stecca e gettandolo a terra.

Il sig. Bartoli Ulisse, fu Domenico, di anni 78, da Orano Sabina, ivi domiciliato, console generale dell'Argentina e la di lui moglie, signora Gonzales Incarnacion, che si trovavano nell'interno dell'automobile hanno riportate contusioni ed escoriazioni guaribili in pochi giorni.

— Il meccanico Giulio Evangelista di Antonio, di 18 anni, abit. a porta Metronia iersera si trovava in via Ardeatina sul camion 55-10606, condotto da Arnaldo Giammarco di Adesio.

L'Evangelista, essendosi seduto sul predellino del camion, perdette l'equilibrio e cadde. Riportò varie lesioni all'emitorace e alla spalla destra. In osservazione a S. Giovanni.

— Il ciclista Bruno Degl'Incanti di Cesare, abit. in via Ruggero di Lauria 20, mentre sulla via Ostiense procedeva in bicicletta verso Roma, urtò contro la bicicletta di un altro ciclista che lo precedeva, sulla via Ostia passo. Cadde nel mezzo della strada e quivi venne travolto da una motocarrozzetta che procedeva in senso contrario, condotta dal carabiniere Giuseppe Piana della tenenza Nomentana. Il tenente Baroni che si trovava sulla motocarrozzetta accompagnò il Dell'Incanti ad Ostia, ove i sanitari lo curarono di varie ferite e lesioni riportate, che dichiararono guaribili in 15 giorni con riserva.

Corsi superiori di Studi Romani

Per domenica 19 è fissato un sopraluogo ai Monasteri di Subiaco che verranno illustrati dal prof. Carlo Cecchelli.

Partenza da Roma alle 7.25, ritorno alle 21,45.

La festa del Corpus Domini a Monte Mario

Anche quest'anno nella Chiesa Parrocchiale di San Francesco a Monte Mario, domenica 19 sarà celebrata la festa del «Corpus Domini» con la consueta e più grande solennità.

Alle ore 6.30 Comunione generale; 11.30 Messa cantata, con musica diretta dal maestro Renzi ed accompagnata dall'Orchestrina parrocchiale; alle ore 17 precise processione con l'intervento di tutte le Associazioni Parrocchiali, in fine della quale il missionario D. Amilcare Rey dirà parole di circostanza. Tutti i buoni fedeli sono pregati a rendere omaggio a Gesù Sacramentato. La giornata sarà anche rallegrata dal concerto locale e da svariati divertimenti.

Onoranze al prof. Giacomo Giri

Ritirandosi dall'insegnamento l'illustre prof. Giacomo Giri, domenica 19 giugno, alle ore 10,30, nell'Aula Magna della R. Università di Roma, colleghi, alunni ed ammiratori, si riuniranno per tributare all'eletto maestro una degna manifestazione di stima, riconoscenza ed affetto.

Tanto vanno i ladri al piombo...

Agenti del Commissariato di Appio hanno ieri tratto in arresto i seguenti individui: Cotti Francesco di Arcangelo anni 30, da Roma, ab. in piazza Carquinia, n. 11 — Quaglia Isidori di Ferdinando, anni 15, da Parigi, qui ab. in via Etruria n. 37 — De Silvi Luigi, anni 16, da Subiaco, ab. in via Tuscolana n. 23 — Serafini Antonio, anni 16, da Roma, ab. in via Miranda n. 6 — Paris Dante di anni 19, ab. in via Campani n. 6 — Grignaldo Luigi di Battista, anni 18, da S. Paolo del Brasile, ab. alla Ferratella n. 71, i quali hanno rubato, a più riprese, in stabili del quartiere suddetto, condutture di piombo e cassette di distribuzione dell'acqua.

LETTERE PER CITTA'

Mezza lira di ringraziamento

Illustrissimo sig. Chauffeur,

Io ho un animo sensibilissimo e vorrei avere la coscienza in pace.

Confesso sinceramente: non ho compreso il suo sguardo quando ieri ci siamo separati, ognuno per i fatti suoi (io per correre a rinnovare una cambiale, e lei per correre a investire qualche pedone).

Se avessi potuto trasportare il suo sguardo di commiato in un gabinetto chimico, l'analisi avrebbe rivelato:

delusione	22 %
disprezzo	30 %
irritazione	40 %
commiserazione	tracce,

ed altri ingredienti non meglio identificati.

Debbo, certamente, aver mancato in qualche cosa e Le presento le più ampie scuse: ma vorrei sapere in che.

Non è facile, sa, il mestiere di cliente di taxi, e tante finezze possono sfuggire.

Le difficoltà cominciano con la scelta della vettura.

Quando uno di noi profani si avvicina, in gran fretta, a uno dei taxi allineati, c'è sempre una voce stentorea che grida:

— Chi è primo?

E il primo — almeno in un primo tempo — è sempre quello che sta più lontano dal primo posto.

Quando, dopo aver passato in rivista tutta la sfilata dei radiatori allineati, si arriva alla vettura indicata e si sta per salirvi, sopravviene il contrordine:

No, non quello. E' primo Giggetto.

L'automobile di Giggetto è quella che è più restia a mettersi in marcia: ci vogliono quattro tentativi di manovella («sono vietati la bestemmia e il turpiloquio») per accorgersi che «manca la pressione» e bisogna pompare qualcosa di misterioso nascosta presso il volante.

(Noti bene, illustrissimo signor chauffeur, *che tutte queste operazioni vengono eseguite sempre a tassametro abbassato).*

Allora Lei — o un suo collega di volante — si volge a me — o a un mio collega di sventura — o piuttosto non si volge neanche, ma inclina un po' il capo all'indietro per chiedere:

— Dove andiamo?

Le giuro, signor chauffeur, *che sin ora non sono mai riuscito a imbroccare il desiderio del conducente. E pagherei chi sa quanto per sapere quale sarebbe la destinazione la quale richiamerebbe il sorriso di soddisfazione sulle labbra dello* chauffeur *romano.*

Se si dice una località lontana, Lei o un suo collega hanno l'aria di colui al quale si impone un lungo raid *senza scalo.*

Se si dice una località vicina, sembra che Le si infligga un grave danno economico, facendole perdere il primo posto («Chi è primo?») per una «corsetta» da 3.15.

Se si sceglie una direzione verso il centro, si ha l'impressione di inviarvi ingiustamente in zona di guerra mentre un indirizzo della periferia provoca senz'altro una domanda irritata di questo genere:

— E poi me lassa laggiù?

In taxi, Le giuro, io non fumo, non poggio i piedi sulla parete dirimpetto e, in casi di forza maggiore, piuttosto che sputare nell'interno della vettura, preferisco deteriorare il cappello o il bavero di un passante.

E Le assicuro che, se il primo scatto è stato ridotto a L. 1,50, io non ho complottato in nulla per la riforma.

Poi, a corsa finita, aggiungo sempre dai 50 agli 80 centesimi al prezzo segnato.

E qui interviene il suo sguardo indecifrabile che assilla la mia sensibilissima coscienza.

Non so se con quei 50 oppure 80 centesimi aggiunti alla tariffa io abbia offeso il suo legittimo orgoglio di conducente, oppure se l'abbia deluso nella sua aspettativa.

Si direbbe, tutto sommato, che io l'abbia truffato e che Lei mi abbia trasportato gratis.

Il suo sguardo, per lo meno, significa:

— Si lo sapevo, nun ce vienivo.

E mi allontano deluso poichè, con la rivalutazione della lira, pensavo che quei 50 o 80 centesimi valessero almeno un grazie.

Lo chauffeur *che ringrazia è invece rarissimo.*

Vogliamo metterci d'accordo?

Formiamo, io e Lei, una commissione mista (Lei in rappresentanza dei conducenti e io in quella dei condotti) e rechiamoci da S. E. il Governatore per proporgli che, nei nuovi tassametri venga aggiunta una finestrella nuova pel «supplemento di cortesia».

Quando il passeggero sale in taxi Lei potrà chiedergli:

— Vuole un «grazie» a corsa finita?

— Sì

Tic, trac! 0,50.

— Ne vuole due?

— No, grazie. Basta uno, per i giorni feriali.

Invece ci sarà il pescecane che, salendo in vettura esclamerà:

— Mèttece puro 'na dozzina de grazzie!

Le piace l'idea?

Ma, per carità, non mi guardi più a quel modo e, se ho errato, mi restituisca i 50 centesimi alla prima occasione.

Devotissimo

Il quirite accomodante

La mostra fotografica forestale

Alla Mostra fotografica forestale nazionale, indetta dalla Federazione Pro Montibus e che si aprirà alla fine del mese, è già pervenuto un notevole e interessantissimo materiale fotografico che per alcune categorie costituirà una vera rivelazione.

Numerosi altri premi sono stati concessi per le singole categorie.

Coloro che volessero ancora concorrere, mandino il materiale d'urgenza alla Federazione Pro Montibus, piazza Montecitorio 115, Roma (120).

La scomparsa del comm. Righini

L'altro ieri mattina il comm. Carlo Righini, già sottosegretario della Congregazione di Carità, attualmente amministratore di alcune case patrizie, e persona molto nota a Roma, è uscito di casa e non vi ha fatto più ritorno.

I suoi famigliari, dopo aver trascorse lunghe ore in un'ansia indicibile, si decisero a recarsi prima al loro Commissariato e poi alla Questura Centrale per interessare quei funzionari di quella che erano costretti ormai a considerare come la misteriosa scomparsa del loro caro.

Dissero ai funzionari dai quali furono ricevuti che il commendatore era uscito di casa, dopo averli salutati come il solito, lasciando il portafogli, e tutte le sue gioie, ma (particolare grave) portando con sè la rivoltella.

Tanto il Commissario che i funzionari della Centrale promisero loro di disporre immediate ed attive indagini, ma, fino ora, malgrado ogni ricerca, si è completamente all'oscuro circa la sorte del comm. Righini.

Ecco i connotati del comm. Righini: statura alta, corporatura grossa, capelli radi, barba rasa, baffi biondi e corti, occhio destro strabico, abito e cappello grigi.

Le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe

L'appello della Federazione dell'Urbe per le colonie marine e montane deve essere ascoltato da quanti hanno possibilità di dedicare somme, sia pure piccole, all'assistenza dell'infanzia e della prima giovinezza.

Bisogna però far presto ed è necessario che le offerte arrivino sollecitamente poichè la Federazione dell'Urbe ha bisogno di calcolare le disponibilità per scegliere tra i moltissimi quei ragazzi che maggiormente hanno bisogno di cure.

Ecco il quinto elenco della nostra sottoscrizione:

Somma precedente	L.	2521
Prof. Adeg	»	100
I piccoli Caron Giuliana e Gastone	»	10
Aldo Caron in memoria del figlioletto Giorgio	»	15
Gr. Uff. Giuseppe Rosati	»	50
Giulio Parigi	»	5
Totale	L.	2701

Per le navi di Nemi

Riceviamo e pubblichiamo dal signor Libero Bianchi:

«Nell'articolo intitolato: *Le navi di Nemi ed il definitivo progetto per la loro risurrezione*, apparso nel N. 342 de «La Tribuna» dell'8 dicembre 1926, si accennava anche al mio progetto presentato alla Commissione nominata da S. E. il Ministro dell'Istruzione, e l'articolista concludeva in questi termini: «Il progetto aveva incontrato il favore di molti componenti la Commissione, ma ora ci consta sia stato scartato».

Poichè dalla relazione pubblicata nello scorso aprile dalla Commissione incaricata di esaminare i progetti presentatile e riferendosi al ricupero delle navi di Nemi ho rilevato, che le proposte della Commissione stessa rispecchiano quelle informative del mio progetto, in quantochè con esso prevedono appunto il vuotamento graduale del lago di Nemi mediante un Pozzo-Incile ed un nuovo cunicolo verso quello di Albano, con abbreviamento di termine al ritorno in pristino del lago stesso, così sarei grato alla S. V. Ill.ma se volesse, a rettifica della conclusione suscitata, di ciò far cenno nell'apprezzato suo giornale, aggiungendo altresì, che la mia qualifica non è quella attribuitami dall'articolista, ma bensì la ben più umile di aiutante aggiunto del Corpo Reale del Genio Civile.

Ed è in tale modesta posizione che sento maggiormente l'orgoglio di aver concorso col mio lavoro, iniziato fin dal 1912, alla soluzione dell'arduo problema dolce realizzazione di una impresa invanamente tentata nei secoli passati, ma che può ormai ritenersi un fatto compiuto per la tenacia, veramente romana, dell'*Uomo* che oggi governa la Grande Nazione Italiana, il quale intende appunto di mettere in luce ed in valore tutte le memorie del nostro glorioso passato.»

La Kermesse a beneficio della Croce Bianca a Villa Medici del Vascello

L'organizzazione della Kermesse a beneficio della Croce Bianca che avrà luogo domenica 19 corr., alle ore 16 nella meravigliosa Villa Medici del Vascello al Gianicolo, procede attivamente. I vari concorsi dei Fiori, della Moda e della Bellezza femminile, si annunziano quanto mai interessanti.

Intanto sono giunti e continuano a giungere ricchi e numerosi premi. Il marchese Medici ha inviato una artistica coppa; S. E. il Governatore due grandi medaglie d'argento; il Ministro della P. I. tre medaglie. Tra le ditte concorrenti al concorso della Moda: prima la Rinascente — che ha presentato ricchi ed eleganti modelli — inoltre le ditte Diana e Garutti.

Il concorso floreale si prevede magnifico per la ricchezza e varietà dei lavori esposti. Il concorso di bellezza acquisterà una speciale importanza poichè... ma non possiamo dire di più almeno per ora.

I bambini avranno l'ingresso gratuito, e per essi sono stati organizzati dei trattenimenti e sorprese (il pozzo misterioso; il teatro dei burattini) che formeranno la loro grande gioia.

Anche il tè danzante rappresenterà il «clou» della festa per eleganza e squisita mondanità.

Infine la vecchia Associazione che da oltre 40 anni tanto beneficio arreca alla cittadinanza per mezzo dei suoi sanitari volontari mostrerà al pubblico tutto il materiale di soccorso, procurato sempre con il generoso concorso della cittadinanza romana.

I biglietti per la Kermesse si possono acquistare presso tutte le agenzie di viaggi, al Chiosco Luminoso o all'ingresso della Villa il giorno della festa.

Il suicidio di un malato

Malato di arteriosclerosi e d'asma il signor Baldi Enrico del fu Raffaele, nato a Firenze nel 1885, abitante in via Nomentana, n. 55, ha deciso di metter fine ai suoi giorni; e, verso le ore 8, ha mandato ad effetto il suo triste proponimento. Ha cioè ingoiato ben 37 pastiglie di «Dian Ciba».

Trasportato prontamente dai famigliari all'Ospedale del Policlinico, vi è spirato poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Come è noto il «Dian Ciba», è un potente sonnifero.

— Rimproverato dal padre, Laureti Corrado, di Giovenbattista, di anni 18, romano, abitante in via Leonardo da Vinci, n. 75, impiegato del Governatorato, verso le ore 12,30 di ieri, si è esploso un colpo di rivoltella sotto la regione mammaria sinistra. Si trova ora in osservazione all'Ospedale di S. Giovanni.

La temperatura: 32,2

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 32,2. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 35 ed i 21 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia.

Moncalieri 31 e 18; Milano 31 e 21; Genova 32 e 24; Venezia 27 e 21; Firenze 38 e 19; Ancona 26 e 20; Brindisi 25 e 21; Foggia 36 e 20; Napoli 34 e 24; Bari 27 e 20; Catania 39 e 22; Messina 29 e 22; Trento 30 e 16.

L'Associazione Bersaglieri solennizzerà il 91 anniversario

Una simpatica cerimonia avrà luogo dimenica 19 corr. al Teatro Argentina alle ore 21.30. La sezione di Roma A. Lamarmora dell'Associazione Nazionale Bersaglieri celebrerà il 91.o anniversario della fondazione del Corpo; sarà oratore l'avv. Orazio Quaglia: quindi con fanfara e rappresentanza del 2.i Regg. Bersaglieri e musica della 94.a Legione ferroviaria bersaglieri in congedo militarmente inquadrati si recheranno all'Altare della Patria a deporre una corona sull'Ara del Milite Ignoto. Verrà quivi benedetto e consacrato il gagliardetto della Sezione; sarà madrina la gentile figliuola del Luogotenente Generale comm. Sacco.

Tutti i bersaglieri di Roma sono invitati a partecipare alla Bersaglieresca cerimonia, cui interverranno le alte autorità militare e le personalità e notorietà Bersagliere.

La Mostra fotografica del Giardino Zoologico

Il concorso indetto dal Giardino Zoologico fra professionisti e dilettanti fotografici ha avuto brillantissimo risultato. Si tratta di un migliaio di fotografie, che riproducono sotto i più svariati aspetti le amenità del bel Giardino e la vita dei suoi interessantissimi ospiti.

La Mostra di questa ricca messe illustrativa avrà luogo molto probabilmente all'Aranciera del Giardino del Lago — e ciò, appunto, per la quantità grande dei saggi esposti. La Mostra si aprirà domenica 19 corrente e resterà aperta fino alla domenica successiva. Il biglietto d'ingresso alla Mostra dà diritto all'ingresso gratuito al Giardino; con questa opportunissima facilitazione: che la visita al Giardino può farsi anche in altro giorno di quello della visita alla Mostra, per la durata della Mostra stessa.

E' certo che la cittadinanza accorrerà in folla ad ammirare le bravure artistiche e tecniche dei tanti concorrenti, rendendosi in tal modo conto *de visu* della vivacità della gara per la quale sono in palio, come è noto, bellissimi e onorifici premi.

La morte di Giuseppe Tonetti

Verso l'alba di oggi è serenamente spirato Giuseppe Tonetti, fratello del collega Pericle Tonetti.

Al nostro collega giungano le più sentite condoglianze de la *Tribuna*.

Si frattura le gambe sotto il tram

Questa mattina verso le 07 in via Prenestina la guardia di finanza Giuseppe Varca di Salvatore di anni 22 nato in prov. di Girgenti, addetto alla stazione Casilina, nel discendere da un tram in moto della linea 440, è disgraziatamente caduto al suolo andando a finire con le gambe sotto le ruote della pesante vettura.

Prontamente soccorso, a mezzo di una automobile di piazza il poveretto è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di ambo le gambe e choc nervoso per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Da indagini espletate dal Commissario di P. S. di orta Maggiore sembra che dall'accaduto non abbia alcuna responsabilità il conducente della vettura tramviaria.

Le comunicazioni telefoniche di Prati interrotte per la rottura d'un tubo

Nella mattinata di ieri al Viale delle Milizie si rompeva una tubazione dell'acqua di Trevi, causando un allagamento nel sottosuolo stradale.

Veniva gravemente danneggiato un cavo telefonico che serviva tutta la zona bassa di Prati.

La Società Telefonica Tirrena sta procedendo alacremente alla sostituzione di detto cavo ma occorreranno alcuni giorni perchè possa essere riattivato il servizio telefonico nel quartiere di Monte Mario.

L'on. Fedele Presidente onorario della "Polifonica romana,,

L'on. Fedele, Ministro per l'Istruzione, ha ieri ricevuto il Comitato direttivo del nuovo Ente: «Polifonica Romana» del quale è Direttore emerito e valentissimo il celebre Mons. Raffaele Casimiro Casimiri.

Il Comitato ha esposto al Ministro il programma che la «Polifonica Romana», unica istituzione del genere esistente nel mondo, e che sotto la guida del Casimiri, ha raggiunta la più perfetta interpretazione della polifonia classica, si propone di svolgere per l'avvenire.

Sono già oltre 500 i concerti che la «Polifonica Romana» ha eseguito dinanzi ai pubblici più difficili ed esigenti, sia europei che americani, suscitando il massimo entusiasmo e lasciando ovunque il desiderio più vivo di riudire questo mirabile Coro. Gabriele d'Annunzio definisce, infatti, la «Polifonica Romana»: «... la più bella ambasceria del genio italiano».

Oggi la «Polifonica Romana» per aderire alle molte richieste ricevute, si prepara a compiere un nuovo ciclo di oltre 100 concerti in tutte le principali città degli Stati Uniti d'America e del Canadà, ove sbarcherà sventolando, insieme al nostro tricolore, la grande bandiera di New York, che nel 1919 il Mayor Hylan offrì solennemente al Casimiri sulla Piazza del Municipio.

Il Comitato ha quindi offerto a S. E. Fedele la Presidenza onoraria della nuova organizzazione della «Polifonica Romana».

Sua Eccellenza ha ringraziato vivamente il Comitato ed ha avuto parole di viva esaltazione per l'opera di Mons. Casimiri e del Comitato stesso, incoraggiandolo a proseguire nella nobile impresa ed accettando l'offerta, ha promesso di dare all'Ente tutto il suo appoggio morale.

Oggi, S. E. Fedele, a conferma di quanto sopra, ha inviato al Direttore del nuovo Ente, Mons. Casimiri, la seguente lettera:

«Reverendissimo Monsignore, accetto ben volentieri la Presidenza onoraria della Società «Polifonica Romana», e ne ringrazio vivamente la S. V. Rev.ma e gli altri egregi dirigenti della benemerita istituzione. Con particolare osservanza. *Fedele*».

La situazione economica di Roma

Dove si è nascosta la crisi economica? Ecco la domanda che vien fatto di formulare, prendendo conoscenza dei risultati cui sono giunte le indagini compiute dalla Camera di Commercio e Industria di Roma sulla situazione della capitale e del Lazio. Queste conclusioni vengono infatti così riferite dall'«Agenzia Volta».

Disoccupati. — Durante il mese di aprile, nella regione laziale i disoccupati sono diminuiti di quattrocento. Al 30 aprile di quest'anno ce ne sono quasi mille di meno che alla stessa data del 1926.

Protesti. — Il Tribunale di Roma ha pronunciato nell'aprile scorso protesti per un valore di undici milioni e mezzo di lire. Nello stesso mese dell'anno passato, il valore dei protesti era stato di dodici milioni e mezzo di lire. Diminuzione dunque del dieci per cento.

Consumi. — Molte delle merci introdotte nella cinta daziaria di Roma nell'aprile ultimo hanno manifestato un incremento in confronto allo stesso mese dell'anno precedente. Sono infatti entrate in più, solo per citare qualche esempio: sette mila bottiglie di vino, due mila quintali di uova, due mila quintali di buoi, settantadue mila chilowatt di energia elettrica, seicentoquarantun mila metri cubi di gas-luce.

Pertanto non si vedono i pretesi disagi creati dalla politica di deflazione e di rivalutazione, chè anzi si direbbe che le cose siano migliorate.

The danzante pro orfani dei caduti in guerra pugliesi

Domenica 19 corr., alle ore 17,30 avrà luogo il «Grande Thè Danzante, pro orfani dei contadini pugliesi morti in guerra».

Ricchi doni di S. M. il Re, del Duce, delle LL. EE. Volpi, Ciano e Federzoni, saranno sorteggiati.

Dame gentili coadiuvano il comitato nella vendita dei biglietti che costano solo L. 15 compresa la consumazione a piacere.

La festa eucaristica del quartiere tiburtino

Il Cardinale Lega ieri portava in processione la Sacra Ostia attraverso il Quartiere Tiburtino. Questo era agghindato a festa: ornato con drappi alle finestre, fiori e festoni e bandiere. La Basilica di S. Lorenzo era la mèta del sacro corteo.

Alla testa di questo si posero gli esploratori cattolici e le società ginnico-sportive parrocchiali. Seguivano i Collegi e Congregazioni Mariane maschile, i Circoli, le Associazioni cattoliche maschili, i Ritiri operai, la Confraternita del SS. Sacramento, i Terziari, il Clero secolare e regolare con ceri accesi. Gli Ordini religiosi, le Congregazioni, i Collegi, i Seminari, il Collegio dei Parroci, Prelati e Vescovi.

Sotto un baldacchino procedeva il Cardinale Lega, che portava il SS. Sacramento. V'erano monsignor Panizzardi, Vescovo Castrense monsignor Cascia Dominioni, Maestro di Camera del Papa, mons. Respighi, Prefetto dei Maestri delle Cerimonie pontificie, monsignor Palica vice gerente di Roma, monsignor Giovannelli parroco di S. Maria degli Angeli.

Il baldacchino era fiancheggiato da carabinieri e da metropolitani. Seguivano i vigili, in alta uniforme, portando la bandiera di Roma ed i gonfaloni dei rioni Esquilino, Monti, Tiburtino e Campitelli.

Un gruppo di giovinetti vestiti da paggio portavano grandi cesti di fiori. Il clero cantava i sacri inni della liturgia. Su di una tribuna, in via dei Reti, si addensava un nugolo di bambine per lo più vestite di bianco, che gettavano fiori sul passaggio del Sacramento.

Al largo degli Osci, un prelato ha impartita la benedizione. Sulla terrazza, al Verano, il Cardinale Lega impartì la benedizione Eucaristica.

Il servizio di Consulenza medica nella Provincia di Roma

Alcuni giorni or sono riferimmo che la Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, nel provvedere al riordinamento del servizio di consulenza medica provinciale specializzato, aveva deciso di istituire due nuovi ambulatori nelle terre di recente aggiunte al territorio della Provincia.

Veniamo ora a sapere che la Commissione stessa sta studiando l'opportunità di impiantare uno di tali ambulatori in Terracina, presso quell'ospedale comunale.

I GRANDI PROBLEMI MARCHIGIANI

Il porto di Ancona

PORTO DI ANCONA: Diagramma del movimento generale dal 1913 al 1926.

PORTO DI ANCONA: Grafico della collocazione dei piroscafi al 2-4-926. — La parte tratteggiata indica le zone del porto inutilizzabili o per mancanza di opere o per esservi lasciate a mezzo da anni quelle iniziate. Le sagome nere rappresentano le navi allo scalo, quelle bianche le navi in attesa di posto libero.

Nel primo articolo sopra questo argomento pubblicato sulla *Tribuna* del 16 giugno è stato, per errore di impaginazione riportato un grafico che doveva trovare posto in questo secondo articolo, mentre i grafici che si pubblicano ora si riferiscono all'articolo precedente.

Ancona deve consolidare rapidamente il dominio del medio Adriatico controbattendo i tentativi jugoslavi di diversione.

Con la organizzazione del porto franco si formerà un emporio internazionale, dove saranno depositati e negoziati i prodotti della Dalmazia, dell'Ungheria, della Serbia, di tutto l'Oriente europeo e quelli nazionali fabbricati in zona franca.

Questi prodotti va...o attratti con la signorile larghezza di comodità delle banchine, dei magazzini, dei mezzi di carico e scarico; tutto al migliore buon mercato.

Per raggiungere l'intento il Porto va racchiuso per intero in una cinta doganale.

La difficoltà dell'opera risiede nell'essere la città a ridosso delle banchine con brevissimo spazio tra il bordo di queste e la linea degli edifici.

Perchè il traffico possa svolgersi libero e svolto si deve avere tra la barriera doganale e la banchina lo spazio sufficiente per il servizio ferroviario, per il movimento dei veicoli e dei pedoni, per il lavoro di carico e scarico; e tra la barriera doganale e gli edifici della città una strada sufficiente al movimento esterno.

Occorre creare delle zone per i magazzini e una vasta area industriale dove possano sorgere opifici per la lavorazione di prodotti con materie prime importate o la manipolazione e trasformazione di prodotti finiti o semilavorati esteri.

La pianta che rappresenta il porto come sarà lavorata secondo il progetto del Ministero dà una chiara idea del piano regolatore che propongo per la sistemazione in porto franco.

Abbattere il muro di ronda largo m. 2 e gli avancorpi, che su di esso si appoggiano, di alcuni fabbricati. Rimarrà una linea di fabbricati prospicienti il porto, in piena luce, con distanza dal bordo delle banchine variabile da un minimo di m. 32 ad un massimo di m. 84.

La linea doganale, che in qualche punto potrà essere formata dal muro posteriore dei magazzini esistenti, lascerà verso il porto uno spazio di m. 26 in media e verso la città di m. 15 in media.

Quella che oggi è chiamata la Via Sottomare, vicolo stretto, buio, sudicio, vero deposito di immondizie, diverrà un ampio stradone in piena aria e luce, con enorme vantaggio delle case prospicienti, le quali ne saranno valorizzate, perchè, fra l'altro, i locali terreni, ora fetide cantine, saranno trasformati in ampi magazzini.

La piazza San Primiano andrà allargata abbattendo le case tra il Cantiere e l'imbocco di Via Saffi, per una profondità di m. 50 creandosi un'area di complessivi metri quadrati 1300 sulla quale sorgerà un grande magazzino franco da svilupparsi in altezza di sei piani, con complessivi mq. 4500 utili.

Nella zona di mare all'esterno del Molo Sud si crei l'area industriale.

Spingendo con l'interrimento in larghezza ai fondali di m. 5, ed in lunghezza fino alla stazione, si possono ottenere, senza difficoltà tecniche e con buona convenienza economica 150.000 mq. di superficie in condizioni ideali, avendo alla destra le banchine del Porto con il deposito dei carboni, che dal Molo Nord passeranno al Molo Sud secondo il piano regolatore approvato dal Ministero, alla sinistra la Stazione ferroviaria con la conseguente facilità di raccordi, di fronte un fondale che nella buona stagione può permettere la sosta dei velieri e piccoli piroscafi.

Di questa parte ho fatto un completo studio, che sto traducendo in progetto esecutivo.

Non va dimenticato che elementi fondamentali della organizzazione sono il servizio ferroviario e le comunicazione marittime.

Questo secondo argomento sarà trattato in un prossimo articolo; quanto al primo rimando agli articoli pubblicati nella «Tribuna» del 13 e del 15 Maggio scorso.

Aggiungo che è indispensabile allargare il passaggio nella strozzatura fra la Porta Pia e il Lazzaretto, per permettere la posa di un fascio di binari di corsa in luogo dell'unico attuale.

Ciò si ottiene isolando la Porta con l'aprire dal lato della collina il passaggio alla Via 29 Settembre, mentre dalla parte di mare rimarrà solo un marciapiede largo 2 metri. Il passaggio sottostante guadagna m. 12 in larghezza, ossia il posto per tre binari.

Ma ciò non basta ancora per l'incalzante avvenire.

Verrà il momento di costruire la Stazione propria del Porto, alla quale faccia capo un tronco di raccordo alla Ancona-Castellammare Adriatico attraverso ad una galleria sotto la città e il Monte Pulito.

Tre sbocchi ferroviari serviranno allora il Porto. Uno dal Molo Sud all'esterno, attraverso la zona industriale direttamente alla Stazione; il secondo dalla parte centrale sotto la Porta Pia ambedue per i treni diretti al Nord e all'interno; il terzo attraverso la galleria per i treni diretti al Sud.

Circa la sistemazione interna del Porto, secondo l'ultimo progetto approvato recentemente dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, si è avuta dal Ministro Giuriati nei giorni scorsi la assicurazione netta ed inequivocabile che i mezzi saranno attinti dal fondo di riserva per le opere straordinarie, residuante in circa 250 milioni.

Per la sistemazione esterna affrettarsi a presentare un piano regolatore, e non temere l'opera del piccone, di cui Ancona ha tanta necessità.

Di tutto il programma compilare un intelligente piano cronologico di attuazione.

Aver fede e tendere tutte le volontà allo scopo.

SILVIO GAI
deputato al Parlamento

NOTIZIE SPORTIVE

"Fortitudó„ batte "Hellas„ 6-0

Ieri avanti ad un pubblico abbastanza numeroso malgrado il caldo asfissiante e l'annunciato arrivo di De Pinedo che aveva richiamato decine di migliaia di persone sulla ridente spiaggia di Ostia, la squadra del comm. Foschi proseguendo con ritmo sempre più accelerato nella sua marcia trionfale ha raccolto una altra strepitosa vittoria. Quella squadra helladina che in una giornata inesplicabilmente oscura pei fortitudiani era riuscita ad infliggere al risorto undici romano l'unica netta sconfitta riportata nella disputa della Coppa Coni, ha ieri avuto un'adeguata ed anche più secca risposta.

Può dirsi che il *team* capito non sia mai esistito, come unità combattente, avanti alla maggior classe e al tecnico giuoco dei nostri ragazzi. Naturalmente il distacco fra i combattenti si è accentuato nella ripresa quando l'irreparabilità della sconfitta ha stroncato le energie morali dei veronesi.

I rosso-bleu scesi in campo con la ferma intenzione di vendicare l'onta della sconfitta subita nella partita d'andata hanno dominato in tutti i reparti. Dal portiere Rapetti che in tre o quattro «tuffi» ha dimostrato un coraggio sbalorditivo e una intuizione del tempo meravigliosa, ai terzini che hanno spazzato con sufficiente precisione il terreno, dai mediani che pur non impegnandosi molto frantumavano le rare discese helladine ai «forwards» che con lo spumeggiante giuoco di Borov e la decisione di Sbrana hanno schiantato la ottima difesa veronese, tutta la squadra merita la lode più ampia per il modo come condusse questa battaglia della Coppa Coni e il... biasimo più aspro per la condotta tenuta in campionato. Metà dell'affiatamento e dello slancio di oggi sarebbe stata sufficiente per conservare il posto in Divisione Nazionale. Ma il vero merito può essere ancora riconosciuto *et multa quae jam ceciderunt renascentur...*

Risultati della Coppa Coni: Alessandria: *Alessandria* batte *Napoli* 9/1; Roma: *Fortitudo* batte *Hellas* 6/0; Padova: *Casale* batte *Padova* 3/0; Cremona: *Cremonese* batte *Modena* 1/0.

L'automobilistica in salita Terni-Passo della Somma

TERNI, 17. — Per il 10 luglio p. v., questo Automobil Club ha indetto la Corsa automobilistica in salita Terni-Passo della Somma, km. 13,600. La Corsa è stata decisa per il concorso entusiastico di Enti, Ditte ed appassionati sportivi.

Saranno successivamente indicati i nomi di questi benemeriti, che con il loro intervento hanno anche quest'anno permesso l'effettuazione di una delle più interessanti gare automobilistiche, unica nella Provincia.

I premi complessivi per le due categorie (corsa e turismo) ammontano a lire 43 mila.

Al primo assoluto (categoria corsa) sarà assegnato un premio di L. 10.000 complessive, in più L. 2000 se riuscirà ad abbassare il *record* stabilito nel 1926 del corridore marchese De Sterlich, che compì il percorso in 10'5" 2/5.

Fossati vince la "Coppa del Re„

MILANO, 17. — Si è svolta ieri organizzata dallo «S. C. Milano» la 25.a classifica «Coppa del Re». Il regolamento della gara ciclistica aveva quest'anno subito un notevole mutamento perchè il percorso era stato allungato e l'iscrizione era solo permessa agli indipendenti e *juniores*.

Alla partenza fissata al poligono di Bolpinasco (Cagnola) si sono presentati 41 corridori. La lotta si è ridotta in ultima fra Orecchia e Fossati, ma Orecchia presso il parco di Monza è caduto si è ferito ed ha perduto tutto il suo vantaggio. Cosicchè Fossati ha potuto superarlo e vincere la combattuta gara.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Fossati di Novi Piemonte alle 13.35' che copre i km. 195 del percorso in ore 6.25' alla media di km. 30,421 — 2. Orecchia alle 13.41' 30" — 3. Bassi — 4. Perego — 5. Valli — 6. Pizzarelli. — Seguono molti altri.

Il "Gran Premio del Moto Club d'Italia„ vinto da Fumagalli

FERRARA, 17. — Sul circuito di Cento (km. 8.900, da ripetersi 13 volte, per un totale di 115 chilometri) 18 concorrenti hanno disputato ieri il «Gran Premio» del Moto Club d'Italia per biciclette a motore.

Ecco la classifica: 1. Fumagalli (*M. M.*) in ore 2.55'13" 2/5; alla media oraria di km. 73,622; 2. Canapari (*M. M.*) in 3.5'25"; 3. Tigli (*M. M.*) in 3.5'42" 2/5; 4. Pasqualotto; 5. Gini; 6. Sartori.

Giro più veloce compiuto da Tigli in 7'20" alla media oraria di km. 73.400.

Il Premio Romano del Turismo non verrà disputato

L'Automobile Club di Roma comunica:

In seguito alla notificazione fatta all'Automobile Club di Roma dalla Regia Prefettura, alle ore 13 del 16 giugno corrente, di non potersi consentire la prova del *Premio Romano del Turismo* fissata per il giorno 17 giugno corrente (ore 7-9) e doversi di conseguenza sospendere lo svolgimento della corsa che era stata per il decreto prefettizio del 7 giugno, n. 6022, autorizzata per i giorni 18-19 giugno;

preso atto di tale divieto della superiore autorità;

Visto la impossibilità di spostare la data della corsa perchè iscritta regolarmente per la indicata data del 18-19 giugno corrente nel calendario del Reale Automobile Club d'Italia;

per i motivi sopra esposti non avrà luogo la corsa *Premio Romano del Turismo.*

DOPO L'AFFERMAZIONE ITALIANA A DOUGLAS

L'elogio della stampa inglese

MILANO, 17. — Il *Corriere della Sera* ha da Douglas (Isola di Man) in data 16 notte: tutta la stampa inglese commentando la gara delle motociclette da 250 cmc., al Tourist Trophy esulta per la vittoria nazionale nel duello italo-britannico, ma la buona affermazione italiana è da tutti riconosciuta e giustamente elogiata.

Una bella dimostrazione di simpatia hanno ricevuto ieri sera durante la cerimonia della premiazione a Villa Marina i corridori Arcangeli e Varzi. La sera stessa il Governatore dell'isola ha telegrafato all'on. Mussolini congratulandosi per la brillante prova dei motociclisti italiani ed il conte Buonacossa, presidente della federazione internazionale, ha dato notizia dell'esito all'on. Turati.

Purtroppo la gara di ieri ha avuto un mortale incidente. Il corridore Cooke in seguito ad una caduta si è fratturato la base del cranio ed è morto nella notte all'ospedale. Anche Johnston, il vincitore dello scorso anno, è rimasto ferito piuttosto gravemente avendo riportato pure per una caduta, la frattura di tre costole.

Sotto la pioggia dirotta hanno avuto luogo stamane le operazioni di verifica e di punzonatura delle macchine da messo fuori per la corsa di domani, prova di chiusura della manifestazione. Degli italiani sono in gara Achille Varzi ed Arcangeli, che non sembrano però molto fiduciosi.

La rappresentanza italiana al Giro ciclistico di Francia

PARIGI, 17.

E' arrivato Martinetto, uno degli italiani più quotati nella categoria turisti-routiers del *Giro di Francia*. Martinetto che lo scorso anno si fece assai apprezzare correndo nella squadra della *Metheor* correrà probabilmente anche quest'anno con una macchina della stessa marca.

Gordini ha avuto delle offerte da Baggi e Samyn ma la conclusione dell'accordo è subordinata alla accettazione o meno di Rossignoli.

E' giunto a Parigi anche l'ottimo *messeur* Fusti che per concessione speciale della Casa Bianchi, cui è legato per contratto annuo, curerà i muscoli e i tendini dei corridori della squadra che fa capo a Francis Pelissier. I corridori italiani iscritti sono 25. Eccone i nomi:

Mazziotta, Franconesso, Becrosio, Ercolani, Giacomasso, Pascoli, Della Fina, Pusteria, Rossignoli, Canova, Colnaghi, Paita, Canepari, Vertemati, Petiva, Trinchero, Rivella, Donati, Terrani, Corini, Borghi, Martinetto, Benassoni, Gordini, Del Taglio.

Il "record„ d'altezza per aeroplano battuto dal comm. Donati

TORINO, 17. — Ieri mattina sul campo dell'aeronautica d'Italia, ex campo Ansaldo, il pilota comm. Renato Donati ha battuto il «record» italiano d'altezza per aeroplani raggiungendo la quota di metri 8.700. Il Donati partì alle ore 10,30 e riprese terra dopo un'ora 23' 20" di volo.

La cassettina barografica segnava effettivamente una quota superiore agli 8.700 metri, ma i commissari dopo un accurato controllo hanno fissato il «record» nella quota suddetta.

Il «record» precedente apparteneva al capitano Brack Papa fino dal 1919 con 7.250 metri ed era stato effettuato pure a Torino sul campo di Mirafiori. Va rilevato che l'apparecchio «A. C. 3» col quale il Donati ha battuto il «record» è stato costruito anche nel motore in Italia ed è del tipo da caccia, equipaggiato in tutta l'istallazione in modo preciso alle squadriglie della Regia Aeronautica.

Le condizioni economiche del traffico aereo

Come ogni altra industria così anche l'aviazione civile per assicurarsi quel successo che si identifica poi col successo di tutta l'aviazione in genere, dovrà disciplinare la sua attività secondo particolari principi economici.

Chi non tenesse nel debito conto questi principi falserebbe le basi su cui ogni impresa di traffico civile deve riposare, condannandola in un non lontano avvenire ad un fallimento certo. Le principali condizioni economiche alle quali una linea aerea deve soddisfare per essere redditizia, sono le seguenti:

1) Bisogna che la linea in progetto riunisca dei centri che per il loro intenso sviluppo demografico ed industriale sentano urgente il bisogno di essere collegati mediante un mezzo più rapido. Infatti dato un traffico scarso, il corrispondente valore economico della linea sarebbe negativo.

2) Occorre che la linea abbia la massima lunghezza possibile, 1.o perchè l'economia di tempo aumenta quasi in proporzione geometrica della lunghezza della linea stessa; 2.o perchè quanto essa è più lunga tanto minore è il costo di un chilometro-volo, distribuendosi le spese generali dell'industria su un numero maggiore di unità.

Il calcolo ci fa conoscere per esempio, che su un percorso di 200 km. il costo di una unità chilometrica è di 1,50 mentre su un percorso di 800,1000 km. per una identica unità chilometrica si hanno rispettivamente i valori 1 e 0,70.

3) Occorre infine tener presenti le condizioni geografiche delle regioni che una linea attraversa e collega giacchè esse hanno una diretta influenza sulle spese generali. Delle lunghe catene di montagne ad esempio non possono essere sorvolate che con apparecchi polimotori, notoriamente molto costosi.

Infine essendo l'economia del tempo il fattore che assicurerà all'aviazione commerciale un posto a parte nell'industria dei trasporti, bisogna che questa economia assuma un valore praticamente apprezzabile. Se di due trasporti partiti ambedue da una località X, l'Aero giunge in Y nella sera seguente alla sua partenza, ed il ferroviario invece solo in quella del secondo giorno, l'economia apprezzabile non sarà di 24 ore, ma delle sole 12 diurne — non essendo in generale apprezzabili quelle della notte.

Le esigenze economiche dell'aviazione civile — qui brevemente riassunte, sono in particolare esposte in un lucido articolo di Eugenio Lunghi apparso nel numero di maggio della «Rivista Aeronautica». In questa Rivista che tanti pregevoli lavori raccoglie, si leggono con vivo interesse oltre alla relazione del viaggio di S. E. Balbo a cura del capitano A. A. Mecozzi, l'interessante articolo del Gen. Guidoni su l'Incrociatore Aereo, il lavoro del prof. Crestani (Dati sperimentali su i fenomeni atmosferici raccolti in volo) e molti altri.

Il "crack„ della Popolare Italiana e i finanziatori del fuoruscitismo

TORINO, 18. — Sul «crak» della *Banca Popolare Italiana* ai cui dirigenti, l'Arietto e lo Zoccola, si deve la costituzione coi mezzi dell'Istituto della «*Banca di Tolosa*» e de «*Il credito franco-italiano*» di Nizza che sovvenzionavano il movimento dei fuorusciti, si hanno ampi particolari che dimostrano con quanta malvagità, e con quanto cinismo siano stati dissipati gli ingenti risparmi di ingenui contadini.

Lo Zoccola e l'Arietto di pieno accordo condussero e attuarono un meditato piano criminoso. Il primo era un noto massone e il secondo un acceso filo comunista: da una simile unione non poteva scaturire come primo atto che il finanziamento del fuoruscitismo mediante le due Banche create dall'istituto torinese. Questo per quanto riguarda l'atteggiamento politico dei suoi dirigenti.

Per quanto poi riguarda la loro azione tecnica basti dire che le vere operazioni bancarie esulavano dall'attività della «Popolare Italiana».

I depositi venivano investiti in compartecipazioni e in cointeressenze di aziende industriali e commerciali non solide e che in gran parte ebbero a fallire per cui i crediti della Banca verso queste non hanno speranza di essere ricuperati.

Una situazione così critica non poteva certo reggersi a lungo. All'avvicinarsi della catastrofe, i due lestofanti Zoccola e Arietto pensarono ch'era l'occasione per fare un buon colpo. Recatisi a Nizza, trattarono col *Credito franco-italiano* la liquidazione dei rapporti tra questo e la *Popolare*, che, con capitali suoi, lo aveva fondato. Ricevettero per tale scioglimento circa due milioni, che invece di versare all'Istituto intascarono tranquillamente. Gli amministratori della *Popolare* invano attesero il loro ritorno, e si trovarono costretti alla chiusura degli sportelli. Il che avveniva nella metà dello scorso settembre.

Contro i due loschi figuri l'Autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura. Lo Zoccola veniva arrestato in quello stesso periodo dalla Polizia francese per il fallimento sopravvenuto della Banca di Tolosa, ma, in seguito a cauzione di soli diecimila franchi era rimesso in libertà provvisoria, di cui approfittava per eclissarsi definitivamente.

Dopo la fuga dei due dirigenti, il Consiglio d'amministrazione della *Popolare Italiana* si trovò a mal partito e cercò invano di correre ai ripari.

Il 24 gennaio scorso il Tribunale concedeva alla «Popolare» il beneficio della moratoria e nominava a commissari giudiziari il comm. Alessandro Falco, il prof. Giuseppe Ricchiardi e l'avv. Antonio Calandra. I Commissari giudiziali presentavano in data 1. maggio scorso una proposta di concordato, proposta che peraltro veniva respinta dal Tribunale che conseguentemente dichiarava il fallimento della «Popolare Italiana», revocando il decreto di concessione della moratoria.

Nell'interesse dei creditori è già stato operato il sequestro dei beni degli ex amministratori della «Popolare»: ing. Mario Barberis, dott. Adriano Vaccari, comm. Pietro Daina.

I depositanti dell'Istituto nelle varie filiali ammontano a circa 5000, per un importo complessivo di 14 milioni.

Il monumento a Corridoni a Parma
L'inaugurazione pel 28 ottobre

PARMA, 17. — La statua di Filippo Corridoni fusa in bronzo scuro è già sul piedistallo. L'Eroe è ritratto nel momento in cui, colpito sugli spalti della trincea delle Frasche, incita i compagni a combattere; è vestito da fante, la testa e il petto protesi, le braccia aperte. L'inaugurazione del monumento avverrà per disposizione del Duce il 28 ottobre.

La *Sagra del pane novello* a Ferrara

FERRARA, 17. — Il nuovo Consiglio direttivo della locale Sezione dei Mutilati si è fatto iniziatore di una simpatica manifestazione chiamata la *Sagra del pane novello*. Domenica 19 giugno nel salone del Castello Estense verrà benedetta la prima forma di pane ottenuta con le nuove messi, dall'Arcivescovo di Ferrara monsignor Rossi. Il ricavato dalle oblazioni per la simpatica cerimonia andrà a totale beneficio degli istituti cittadini di beneficenza.

Il processo contro l'on. Cucco

E' stato ripreso alla sesta sezione del nostro Tribunale il processo contro l'onorevole Alfredo Cucco, ex-segretario federale del Partito a Palermo.

Com'è noto, l'on. Cucco è imputato dei reati di cui agli art. 172 C. P., 141 del Testo Unico sul reclutamento e 201 C. P. per l'Esercito.

Il processo viene oggi in Tribunale dopo un primo rinvio. Iniziato il 7 c. m. il difensore avv. Li Donni si è riservato alcune eccezioni di carattere preliminare che desiderava svolgere in collaborazione con l'altro difensore on. avv. Ungaro.

Dopo la lettura dell'interrogatorio reso in istruttoria dall'imputato, nel quale è detto che le accuse sono opera di mafiosi, sono stati escussi vari testi.

Il difensore on. Ungaro dichiara voler sciogliere le riserve presentate dal collega di difesa avv. Li Donni e svolge una eccezione preliminare sulla validità dell'atto di citazione.

In esso infatti è contenuta una imputazione per il reato di cui all'art. 201 del C. P. per l'Esercito, imputazione di cui non è fatto alcun cenno nella richiesta di autorizzazione a procedere, nel mandato di comparizione e che, per la prima volta comparisce nell'atto di citazione.

Ciò comporta un aggravamento ingiusto della posizione dell'imputato che non è stato messo in condizioni di difendersi in sede istruttoria. Chiede perciò l'invio degli atti al Procuratore del Re per i provvedimenti di legge.

Alla grave eccezione formulata dall'onorevole Ungaro replica il Pubblico Ministero affermando la validità dell'atto di citazione e la legittimità delle sopravvenute modificazioni della posizione giuridica dell'imputato.

Alle osservazioni del rappresentante la pubblica accusa risponde l'avv. Li Donni e il Tribunale, ritiratosi in Camera di Consiglio, dopo lunga discussione emette ordinanza, con cui dichiara, accogliendo completamente le eccezioni svolte dall'on. Ungaro, la nullità del decreto di citazione e rinvia gli atti al Procuratore del Re perchè provveda a richiedere la necessaria autorizzazione a procedere per il delitto di cui all'articolo 201 del Codice Penale per l'Esercito e successivamente ne faccia nuova contestazione all'imputato nei modi di legge.

Bollettino giudiziario

Barreca Vincenzo sost. proc. Re destinato Corte App. Tripoli.

I sottonotati sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato:

Mura Enrico, Macomer; Margitta Giuseppe, Modica; Marino Aurelio, Porti...; Cunsolo Salvatore, Comiso; Corso Pompeo, Palermo; Detrana Carmine, Calvello; Margiotta Michele, Bisacquino; Paturzo Mario, Trani; Carpinelli Tommaso, Trani; Angialosi Vito, Carini; Intonti Gaetano, Barra; Cesarini Pindaro, Aquila; Salomone Antonio, Acireale; Miraglia Antonino, Giarre; Farina Francesco, Trentola; Sgro Carlo, Catania; Mencarelli Aldo, Firenze; Di Leva Antonio, Bari; Franco Mario, Trani; Castaldi Mario, Lanciano; Ramistella Vincenzo, Terranova di Sicilia; Leone Giovanni, Vittoria; Maisano Nicolò, Siena; De Simone Salvatore, Torre del Greco; Lo Presti Alfonso, Bergamo; Del Bello Carlo, Tello; Giordano Carlo, Roma; Preite Arturo, Ugento; Lauro Ettore, Palermo; Manciotti Vincenzo, Milano; Calderone Giuseppe, Milano; Avella Pietro, Palermo; D'Anna Antonio, Vico Equense; Iacopino Salvatore, Reggio Calabria; Nitti Giuseppe, Putignano.

Della Sala Spada Edoardo torna cons. Corte App. Milano; Bonecchi Carlo, id. Milano comandato Brescia id.; Cioffi degli Atti Paolo cons. Corte App. Macerata id. Torino; Ponta Giuseppe, sost. proc. Corte Appello Genova id Bari; Grassi Attilio cons. Corte App. Genova in aspett. per infermità; Cirino Goffredo. id. id.; De Paulis Giovanni giud. Salerno promosso cons. Corte App. Trieste; Giordano Alfredo giud. Ascoli Piceno nominato sost. proc. Corte App. Lanusei; De Tommasi Felice giud. Castrovillari id. Sciacca; Terlari Francesco id. Cherso id. Udine; Del Giudice Emidio id. Rocca S. Casc. id. Forlì; Leonetti Filippo id. Cosenza id. Forlì; Lanza Trifone id. Zara id. Pavia; Lipari Giuseppe id. Termoli id. Foggia; Pavone Carmine id. in aspettativa chiamato Matera; Giancotti Gioacchino giud. Lagonegro nominato sost. Proc. Re; Sacerdote Emilio sostit. proc. Re Biella, tramutato Treviso; Malerba Guglielmo, giud. Montereale id. Biella; Margary Riccardo, sostit. proc. Re Pavia, in aspettativa per infermità; Berlingieri Emilio, giud. Spezzano Grande, in aspettativa per infermità; Natale Pasquale, giud. Bergamo, id. Perosa Argentina; Micciché Carmelo, id. Vizzini, id. Paternò; Bonatti Enrico, id. Itevere. id. Castelfiorentino; Lallo Michele, id. Acerenza, id. Popoli; Velluccio Sabatino, id. Tricarico, id. Accadia; Colucci Nicola, id. Comacchio id. Chioggia; Cabrini Aldo, id. Tarcento, id. Tolmezzo.

GLI SPETTACOLI

"Madama Bon-Ton„ all'Eliseo

Questa nuova operetta del maestro Walter Kollo, che giunge in Italia, con molto ritardo, è stata accolta ieri sera con viva simpatia dal pubblico dell'Eliseo. Ma indubbiamente, se il pubblico si divertì, non fu certamente per il libretto o la musica del nuovo lavoro, ma bensì, per l'interpretazione gustosissima, data da Armando Fineschi e Maria Donato.

Il libretto, è del solito genere delle operette; i soliti principi, principesse, duchi e raja, conditi con più o meno stupidissimi balletti. Le solite inesplicabili avventure, con i relativi duetti d'amore, e le vecchie situazioni.

Anche la musica, che non manca di qualche pezzo orecchiabile e di ballabili graziosi, non è grande.

L'interpretazione fu buona specialmente, come abbiamo già detto, da parte di Fineschi e della Donato, a posto furono anche la Zofroff, il Marescotti, Virgilio Fineschi.

Dopo la nuova operetta, che stasera si replica, la compagnia rappresentò la vecchia «Gran Via» che rammentò al pubblico musiche d'altri tempi, che purtroppo oggi non si ripetono.

I concerti all'Augusteo

Ricordiamo che domani, sabato, avrà luogo all'Augusteo, sotto la direzione di Bernardino Molinari, un grande concerto di musica italiana inteso a celebrare il compimento del primo migliaio dalla istituzione dei concerti della Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Il concerto avrà luogo esclusivamente per invito. Gli abbonati dell'Augusteo sono fra gli invitati e hanno già ritirato i biglietti corrispondenti ai propri posti.

I biglietti di loggione saranno distribuiti gratuitamente al pubblico al botteghino dell'Augusteo.

Il programma comprende: Tre tempi dei *Concerti delle Stagioni* di Vivaldi. Due arie di Scarlatti e una di Cimarosa per canto e orchestra (solista la signorina Laura Pasini) *Pini di Roma*, di Respighi, la *Danza delle Ondine* dei la *Loreley* di Catalani, *Novelletta* di Martucci, Preludio atto IV della *Traviata* di Verdi, *La giara* di Casella, la Sinfonia della *Semiramide* di Rossini.

* * *

Ricordiamo che domenica prossima, alle ore 18, si svolgerà all'*Augusteo* l'interessante concerto di musica corale del 500 indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro e che sarà eseguito dall'Unione Corale Bolognese sotto la direzione del maestro Marino Cremesini.

L'Unione Corale Bolognese è oggi il più forte nucleo corale italiano, formato di 90 voci femminili e di 200 cantori, già appartenenti ai vecchi nuclei felsinei *Euridice*, *Euterpe* ed *Orfeonica*.

Il concerto che si svolgerà nel maggior tempio dell'Arte d'Italia, e che è già stato eseguito con grande successo al Teatro Comunale di Bologna, comprende musica di Wolf-Ferrari, del Pariben, Veneziani, Lusidi, Censi e Pizzetti.

Allo scopo di far conoscere ed apprezzare fra le classi lavoratrici ed impiegatizie la purezza del bel canto corale, tradizione gloriosa italianissima, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha disposto perchè i prezzi per assistere al concerto dell'Augusteo siano popolarissimi e che agli associati al Dopolavoro, mutilati e militari venga concesso lo sconto del 50 per cento.

Serate d'onore

All'ARGENTINA — Stasera spettacolo in onore di Armando Falconi con *La figlia ballerina*, una delle più divertenti interpretazioni del mirabile attore. Il teatro è quasi interamente venduto.

Al MARGHERITA — Si darà stasera, con una replica della rivista *Mille e una... donna*, la rappresentazione in onore dell'ottima soubrette Lea Dafale che in un intervallo canterà alcune canzoni.

Al VALLE — Questa sera si riprenderà *Largo spugna* di cui Arturo Falconi è valoroso interprete.

Domani spettacolo in onore del Falconi stesso con *Il nostro prossimo* di Testoni.

Al MORGANA — La Compagnia drammatica Farulli-Pieri Ardan-Ferrari replicherà stasera *La cena delle beffe*. Prossimamente *La contessina* di Farulli.

Al MANZONI ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore di Armando Borisi, il bravo e corretto caratterista della Compagnia Micheluzzi. Si darà *El nemigo de le donne*. Ad Armando Borisi, che è uno degli artisti migliori che vanti la scena dialettale veneziana, il nostro pubblico ha il dovere di dimostrare stasera tutta la sua simpatia.

Le novità al Quirino

Questa sera la Compagnia di Raffaele Viviani rappresenterà il nuovo lavoro di Petriccione e Ragusta: *Quanno Napule era Napule* con adattamenti musicali dello stesso Viviani. Le scene rievocano aspetti della Napoli del 1874-75 oggi scomparsa. Si prevede un teatro affollato.

Commemorazione di G. Sgambati

Ieri allo studio in via della Croce 81, dove convengono fervidi sostenitori della musica italiana, ebbe luogo la commemorazione di Giovanni Sgambati. Era presente la signora Costanza, moglie del maestro, oltre un gruppo di noti musicisti, critici e uditori — notati: Ricciardo Storti, Emma Mettler, Giulia Giobbe, i cantori Madrigalisti ed altri.

Domenico Alaleona lumeggiò la figura del maestro Sgambati mettendo in rilievo l'importanza artistica e l'italianità delle sue opere.

Seguì un'audizione musicale di raro pregio, alla quale presero parte la violinista Lina Spera, la cantatrice Elda Di Veroli, la pianista Giuditta Sartori, Schultheis-Brandi e Maddalena Pacifico ed altre artiste, tutte valorose ed esatte interpreti di varie insigni composizioni dello Sgambati. Venne eseguito, tra l'altro il bellissimo *Te Deum* per violino, violoncello, arpa ed armonium, accolto con grandi ovazioni.

Alla Sala Sgambati

Un simpatico saggio di pianoforte si è svolto ieri alle 17 nella Sala Sgambati sotto la valorosa direzione della prof.ssa Zironi.

Tutte le alunne dell'esimia didatta, suonarono bene e maggiormente furono apprezzate le sig.ne Capolei, Mazzacane, Vera, Garibba, Cipollaro.

Soprattutto si distinsero trasportando il pubblico in un'atmosfera di sogni Olga Palanga e Irene Marcheggiani.

La prima bionda ondulata ha suonato divinamente con tocchi lievi e agili lo «Scherzo» di Mendelssohn riscuotendo da tutti un delirio d'applausi e destando grande ammirazione. Fiori, sorrisi non mancarono per lei.

L'altra, bruna, tutto brio e grazia si distinse ottimamente nell'«Arabesque» di Schumann dove la sig.na Marcheggiani ha mostrato a meraviglia la sua maestria riscuotendo calorosi applausi e fiori senza fine.

A queste due signorine e alla maestra Zironi i nostri rallegramenti.

Spettacoli del 17 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
VENERDI' 17 — Ore 21,30 spettacolo in onore della soubrette Lea Dafale con una replica di:
Mille e una... donna

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
VENERDI' 17 — Ore 21. Il nuovo lavoro di Petriccione e Ragusta:
Quanno Napule era Napule

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Bohème*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *La figlia ballerina*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Madame Bon Ton*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *El nemigo de le done*.
MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Ore 21: *La cena delle beffe*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Riposo.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *Largospugna*.

CINEMATOGRAFI
APPIO — *Il circo del diavolo*.
CAPRANICA — *Figlio di papà*.
CENTRALE — *La rapsodia delle aquile*.
COLA DI RIENZO — *La vergine dell'Atlantide*.
CORSO — *L'uomo in frak*.
EXCELSIOR — *W. lo sport*.
IMPERIALE — *Lama nel pugno*.
MERULANA — *Beatrice Cenci*.
MODERNISSIMO — *Quello scapestro di papà*.
MODERNO — *Da Icaro a De Pinedo*.
NAZIONALE — *Mare nostrum*.
OLIMPIA — *La sua segretaria*.
ORFEO — *Figlio di papà*.
OSTIENSE — *Napoli è una canzone*.
PALESTRINA — *Jackie tagliati i capelli*.
PRINCIPE — *La scuola dei mariti*.
QUATTRO FONTANE — *Desiderio d'amore*.
QUIRINALE — *Puccettino e l'orco*.
SALA REGIA — *Sette anni di guai*.
SUPERCINEMA — *Nel cuore dell'Abissinia*.
TRIONFALE — *Guerra nostra*.
VOLTURNO — *L'agonia d'un'anima*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri di oggi

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini, a Palazzo Viminale, alle ore 10. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Villa Aldobrandini sede dell'Istituto Internaz. per il diritto privato.

Su proposta del Capo del Governo — Ministro per gli Affari Esteri — il Consiglio dei Ministri ha deliberato il seguente schema di decreto-legge, concernente la sistemazione della villa Aldobrandini destinata a sede dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato:

Art. 1. — *I lavori di adattamento, di ampliamento e di arredamento della villa Aldobrandini in Roma, destinata a sede dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato, sono eseguiti a cura di una Commissione di cinque membri, nominata con decreto del Ministro degli Affari Esteri. La Commissione elegge nel suo seno il Presidente che ha la rappresentanza giudiziale e stragiudiziale della Commissione.*

La Commissione delibera i lavori da eseguire, e i contratti da stipulare, senza uopo di alcuna autorizzazione, approvazione, registrazione o altra formalità da parte degli organi statali, o locali, ma non può assumere alcuno impegno di spesa che ecceda le somme poste a sua disposizione, a termine dell'articolo seguente.

Art. 2. — *Per l'esecuzione dei lavori di cui al precedente articolo sono poste a disposizione della Commissione predetta le somme occorrenti da prelevarsi sui fondi inscritti nel bilancio del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio 1926 27 al capitolo aggiunto 66 sotto il titolo: «Assegnazione straordinaria per provvedere alle spese d'impianto e di primo funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato da costituire in Roma sotto la direzione della Società delle Nazioni» e su ogni altro fondo che possa essere stanziato nel bilancio dello Stato per tale titolo.*

Art. 3. — *Con decreto del Ministro degli Affari Esteri, di concerto coi Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, saranno emanate le norme occorrenti per l'esecuzione del presente decreto, che avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà convertito in legge, autorizzandosi il Ministro proponente alla presentazione del relativo disegno di legge.*

Il patrocinio innanzi alle Preture

Dal Ministro della Giustizia sono stati sottoposti al Consiglio, che ha approvato:

a) *Uno schema di disegno di legge sul patrocinio innanzi le preture.* Il patrocinio legale innanzi all'autorità giudiziaria va assumendo sempre maggiore importanza per modo che appare necessario stabilire norme, le quali assicurino che esso venga disimpegnato, non solo da persone moralmente insospettabili, ma che abbiano altresì un adeguato corredo di studi nelle materie giuridiche.

Tale esigenza non è soltanto sentita per il patrocinio innanzi ai tribunali e alle corti, per il quale già si è provveduto con la legge 25 marzo 1926 n. 453, riordinando l'esercizio professionale dell'avvocato e del procuratore, ma ancora per quello innanzi agli inferiori uffici giudiziari, e, cioè, alle preture ed alle conciliature.

Invero con l'aumentata competenza del pretore e del conciliatore, la importanza delle cause, che si decidono innanzi alle dette magistrature, non è sempre trascurabile; per cui occorre che la difesa delle parti sia assunta, di regola, soltanto da coloro che hanno sufficienti requisiti di capacità.

A tale uopo il Governo ha deliberato di presentare al Parlamento l'accennato disegno di legge, col quale in sostanza, si assicura che anche innanzi alle preture il patrocinio sia affidato, normalmente, oltre che agli avvocati e procuratori, ai laureati in legge e a coloro che abbiano sostenuto gli esami stabiliti dalle discipline universitarie per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale, della procedura civile e penale. Il patrocinio innanzi agli uffici di conciliazione dei comuni, che siano sede di pretura, è altresì riservato a coloro che sono ammessi a patrocinare innanzi alle preture.

Con questo provvedimento, nel quale, peraltro, è rispettata la posizione acquisita dagli attuali patrocinatori iscritti negli albi, il Governo ritiene che anche la difesa innanzi alle magistrature inferiori verrà ad acquistare quel carattere di austerità che i nuovi tempi richiedono.

Promozioni nella Magistratura del Ministero della Giustizia.

b) Uno schema di R. Decreto per la esecuzione del R. Decreto Legge 30 dicembre 1926 N. 2219 sulle promozioni della magistratura.

Con questo provvedimento vengono stabilite le modalità di svolgimento del concorso per esami e per titoli ai posti di consigliere di Corte di appello e gradi parificati; quelle del procedimento degli scrutinii per le promozioni in corte di appello e in corte di cassazione; ed infine quelle del concorso per titoli per le promozioni in corte di cassazione.

c) Uno schema di Regio Decreto per il *riordinamento degli uffici e dei servizi del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto in applicazione della legge 14 aprile 1927 N. 514.*

Con le norme che vengono emanate con l'accennato provvedimento, si dà attuazione ai principii stabiliti dalla legge 14 aprile 1927 n. 514 per dare adeguata sistemazione ai servizi del Ministero della Giustizia. Questi vengono ripartiti fra quattro Direzioni Generali ed un ufficio superiore del personale e degli affari generali, ripartendo inoltre le direzioni generali in uffici e questi in reparti. Per ottenere poi il massimo rendimento del personale e per valorizzare, secondo il nuovo spirito della Nazione, gli elementi più adatti alle funzioni direttive, la direzione degli uffici viene conferita secondo le attitudini ed il merito dei funzionari, indipendentemente dal grado e dalla anzianità. Le nuove norme non apportano alcun aumento al numero del personale, quale risulta dalla tabella allegata alla ripetuta legge 14 aprile 1927, N. 614.

Le congrue al Clero

d) Uno schema di R. Decreto per la proroga *del termine stabilito per la liquidazione delle congrue al clero e la sistemazione delle entrate del fondo per il culto.* Con il 30 corrente mese di giugno scade il termine stabilito per il compimento delle operazioni relative al miglioramento economico del clero ed al riassetto finanziario del fondo per il culto. Per quanto alacre sia stata l'attività degli uffici, non è stato possibile esaurire la grande mole di lavoro all'uopo occorrente, per modo che appare necessario prorogare il detto termine fino al 31 dicembre 1927, mantenendo fino a tale epoca il personale temporaneo che trovasi adibito a questo servizio. Sarà così possibile dare completa esecuzione ai provvedimenti adottati dal Governo nazionale per migliorare le condizioni del clero.

Guerra

Su proposta del Capo del Governo — Ministro per la Guerra — il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra l'altro:

1. Uno schema di R. Decreto riflettente indennità agli ufficiali per prima provvista di *bardature e per perdita di cavalli dovuta a cause di servizio;*

2. Uno schema di provvedimento relativo all'integrazione dell'art. 3 del Regio Decreto Legge 15 ottobre 1925 n. 2253, sul *decentramento amministrativo dei servizi dell'Amministraz. della Guerra;*

3. Uno schema di R. Decreto per l'estensione dei *limiti di tempo nelle promozioni per merito di guerra per fatti d'arme in Cirenaica.*

Marina

Su proposta del Capo del Governo — Ministro per la Marina — il Consiglio ha deliberato uno schema di R. Decreto recante *provvedimenti per il personale dei RR. Istituti Nautici e del R. Istituto Superiore Navale di Napoli; ed uno schema di R. Decreto circa passaggio di personale civile ex austro-ungarico dall'Amministrazione della R. Marina a quella dei lavori pubblici e delle Comunicazioni, e da quella delle Comunicazioni alla R. Marina.*

Aeronautica

Su proposta del Capo del Governo — Ministro per l'Aeronautica — sono stati approvati dal Consiglio:

a) Uno schema di R. Decreto relativo all'adozione di un *«Disciplinare tipo» per il regolamento delle convenzioni per l'esercizio delle linee aeree;*

b) Uno schema di provvedimento inteso a *dare facoltà al Ministero dell'Aeronautica di indire un reclutamento straordinario di ufficiali in S. P. E. del ruolo combattente dell'Arma Aeronautica;*

c) Uno schema di provvedimento concernente *modificazioni di percorso sulle linee aeree;*

d) Uno schema di provvedimento inteso ad approvare la convenzione 15 marzo 1926, stipulata tra il Ministro dell'Aeronautica e la Società Italiana Servizi Aerei, *relativa all'esercizio continuativo della linea aerea commerciale: Trieste-Zara in coesistenza con la linea Trieste-Torino;*

e) Uno schema di R. Decreto che *sopprime le Sezioni del Genio aeronautico.*

Riduzione di tariffe sulle ferrovie secondarie.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di R. D. col quale viene stabilita la *nuova misura delle indennità di alloggio e di malaria agli ufficiali idraulici e di bonifica.* Tale provvedimento tende ad eliminare la disparità di trattamento attualmente esistente fra gli ufficiali idraulici e i guardiani di bonifica in materia di indennità di alloggio e di malaria.

2. — Uno schema di R. D. con il quale viene approvato il *regolamento per l'impianto e l'esercizio degli ascensori in servizio privato.* La diffusione di questo mezzo di trasporto, divenuto ormai di uso comune, ha determinato l'intervento dell'Autorità Governativa, allo scopo di far prevenire per quanto è possibile le disgrazie e gli inconvenienti, cui può dar luogo l'uso degli ascensori. Così con la legge 24 maggio 1926 n. 898 e con l'art. 58 dell'ultimo T. U. della legge sulla P. S. si era stabilito che nessun ascensore potesse essere impiantato senza apposita licenza preventivamente rilasciata dal Prefetto, a norma di apposito regolamento da emanarsi. Con il Decreto in questione viene approvato appunto tale Regolamento.

3. — Uno schema di R. D. con cui si stabiliscono le *norme da eseguirsi negli appalti fra Cooperative e per opere di bonifica.* La nuova disposizione si inquadra nel complesso dei provvedimenti relativi alla rivalutazione della lira, in quanto pone l'Amministrazione dello Stato in condizione di poter realizzare una maggiore economia nella esecuzione delle opere pubbliche. Gli organismi cooperati inquadrati nelle Cooperative del regime sono chiamati a collaborare alla grande battaglia della rivalutazione della moneta attraverso un più agile e spedito procedimento di appalto.

4. Uno schema di *provvedimento col quale viene autorizzata l'erogazione di un quinquennio anzichè di un decennio della somma di dieci milioni da anticiparsi dalle Finanze per contributi e carico degli Enti locali nelle spese per l'esecuzione di opere di sistemazione del porto di Venezia;*

5. Uno schema di provvedimento con cui viene *ridotta l'indennità di caro viveri già accordata al personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione, e conseguentemente vengono ridotte le tariffe dei servizi stessi.* Ai primi del 1926 quando gli indici del costo della vita erano in sentito aumento, il Governo credette di dover intervenire in favore di una benemerita categoria di lavoratori e stabilì con R. D. 9 aprile n. 414, che si sarebbero accordati aumenti di tariffe a quelle aziende commerciali esercenti servizi di trasporto in concessione, che avessero creduto di concedere un supplemento di caro viveri al proprio personale. Gli effetti benefici della rivalutazione della nostra moneta sul costo della vita, hanno ora, determinato, come già è avvenuto per i dipendenti dello Stato, la necessità di rivedere le concessioni della indennità di caro viveri al personale di queste aziende, in modo che l'indennità stessa venga gradualmente soppressa. In corrispondenza debbono essere ridotte le tariffe dei trasporti, di quella parte che a suo tempo era stata aumentata per far fronte ai nuovi oneri.

Case economiche e revisione dei prezzi negli appalti.

6. Uno schema di *provvedimento recante norme integrative alle vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica.*

7. Uno schema di *provvedimento concernente la revisione dei prezzi negli appalti dello Stato.*

8. Uno schema di provvedimento col quale si facilita *l'investimento di diritto a contributo, spettante a danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, nell'acquisto di case economiche costruite dallo Stato e cedute ai Comuni. Con lo stesso Decreto si consente altresì l'iscrizione negli elenchi degli aventi titolo alla concessione di case economiche costruite dallo Stato in Messina,* anche dei mutilati ed invalidi di guerra che, pur non risiedono colà all'epoca del terremoto, dimostrino di avervi fissato domicilio e residenza anteriormente al 31 gennaio 1926.

La manutenzione stradale

9. Uno schema di provvedimento col quale, in attesa che sia data una organica definitiva sistemazione legislativa alla materia, sono *emanate norme per regolare la manutenzione stradale nell'esercizio 1927-28.*

10. — Uno schema di R. D. con cui si autorizza la stipula di un *atto addizionale con la Provincia di Venezia, concessionaria della ferrovia Piove-Mestre* (Venezia).

11. — Uno schema di R. D. con cui si autorizza la stipula di un *atto aggiuntivo alla convenzione della ferrovia Siena-Buonconvento-Montantico.*

12. — Uno schema di provvedimento con il quale sono stabilite norme per la sollecita definizione dei rapporti dipendenti dalla devoluzione all'*Unione Edilizia Nazionale di diritti a contributo che, per l'intervenuta liquidazione dell'Ente, non sono stati scontati ed impiegati in costruzioni, ovvero la devoluzione di aree non utilizzate dall'Ente stesso.*

13. — Uno schema di provvedimento con cui sono rettificati i coefficienti di maggiorazione stabiliti con l'art. 68 del R. D. legge 13 marzo 1927, n. 431 ai fini della concessione del contributo erariale per i fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 13 gennaio 1915 nei comuni compresi nella seconda o terza categoria.

Comunicazioni

Infine su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio dei Ministri ha deliberato:

1. — Uno schema di R. Decreto per *aggiunte e modificazioni al regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato,* approvato con R. decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405;

2. — Uno schema di disegno di legge recante *modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sull'Opera di Previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato;*

3. — Uno schema di R. Decreto relativo alla *nomina del Presidente del Comitato direttivo del Registro italiano;*

4. — Uno schema di provvedimento per la *costituzione dell'azienda dei Magazzini Generali di Fiume.*

5. — Uno schema di provvedimento *concernente le spese derivanti dalla proroga di un anno della durata di alcune concessioni per i servizi marittimi sovvenzionati;*

6. — Uno schema di provvedimento per la nuova proroga del termine per le dichiarazioni di costruzioni per le *navi adibite a servizi sovvenzionati di carattere indispensabile;*

7. — Uno schema di provvedimento per modificazione dell'art. 4 del R. Decreto Legge 9 maggio 1926 n. 903 riguardante il *servizio delle Commissioni per telefoni;*

8. — Uno schema di provvedimento relativo allo speciale trattamento di quiescenza agli *impiegati ed agenti di ruolo dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi invalidi di guerra, affetti da tubercolosi;*

9. — Uno schema di provvedimento recante norme per la *concessione in appalto dell'esercizio delle sale di scrittura presso gli uffici principali delle Poste e dei Telegrafi;*

10. — Uno schema di provvedimento contenente modificazioni dell'art. 5 della legge 6 luglio 1911, n. 714 per il *trasporto della corrispondenza a mezzo della posta pneumatica;*

11. — Uno schema di R. Decreto per la *nomina di un membro nel Consiglio di Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi in rappresentanza della R. Avvocatura Generale Erariale.*

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo domani 18 corrente alle ore 10.

Turati commemorerà ad Ancona il martire fascista Ramella

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

S. E. l'on. Turati commemorerà il 23 giugno in Ancona il martire fascista ten. Giovanni Ramella, caduto il ... giugno 1920.

Lo sviluppo dell'Industria assicurativa nazionale

L'«Agenzia di Roma» segnala il confortante sviluppo assunto dall'industria assicurativa nazionale. Se si considera che, fino a qualche decennio fa, le società di assicurazioni straniere assorbivano una gran parte del portafoglio italiano, deve essere oggetto di legittimo compiacimento la constatazione che nell'esercizio 1925 (il più recente di cui si conoscono i dati definitivi), di fronte alla somma di L. 1.498.281.435, rappresentante l'importo totale di premi raccolti in Italia dalle imprese private, le società nazionali stanno per oltre un miliardo e 332 milioni.

Le imprese assicuratrici operanti presentemente in Italia sono 233, di cui 133 compagnie private nazionali, 42 sindacati infortuni, 3 enti parastatali e 56 compagnie straniere; ossia le imprese nazionali formano più dei tre quarti del totale.

I premi introitati in Italia e all'Estero dalle imprese private nazionali, nel 1925, per le assicurazioni dirette e indirette (riassicurazioni) sommarono a Lire 1.931.249.438. Il lavoro italiano rientra in questa cifra per L. 1.332.572.178, così suddivise nei vari rami: incendi Lire 296.318.167, trasporti L. 230.157.476, grandine L. 124.007.436, vita L. 155.135.250, disgrazie accidentali L. 76.487.302; riassicurazione L. 322.176.008, altri rami Lire 127.292.539. La restante quota di Lire 598.577 mila 260 è espressione eloquente dell'attività vasta e apprezzata che le nostre compagnie e specialmente le due grandi Associazioni Triestine «Assicurazioni Generali» e «Riunione Adriatica di Sicurtà», spiegano in paesi stranieri contribuendo efficacemente a rafforzare ivi il prestigio finanziario italiano.

I saldi attivi di bilancio danno per l'insieme delle Imprese private Italiane la somma di L. 81.806.927. Il capitale azionario complessivo ammonta a Lire 739.797.340, di cui versato il 58 per cento.

I dati suesposti sono stati tratti dall'annuario Italiano delle Imprese assicuratrici per il 1927, pubblicato in questi giorni dalla Federazione Nazionale Fascista delle Imprese Assicuratrici.

Un lutto del Presidente della Federazione bancaria fascista

MILANO, 17. — E' morto nella nostra città, tra lo strazio dei suoi famigliari, nella sua casa di corso Venezia l'ing. comm. Etelredo Bianchini.

Circondato dalla stima di quanti lo conoscevano, aveva trascorso gran parte della sua esistenza nella pubblica Amministrazione, dove aveva raggiunto l'alto grado di Ispettore Superiore dei Lavori Pubblici. Lavoratore indefesso dotato di una tempra ammirevole di carattere, il comm. Bianchini fu per la propria famiglia una guida affettuosissima e nel contempo un vigile e sagace educatore.

Al figliuolo avv. cav. di gr. croce Giuseppe, Presidente della Confederazione Bancaria Fascista italiana, e ai suoi congiunti in quest'ora di profonda angoscia le più sincere condoglianze de la *Tribuna*.

L'ordinamento della P. S. in Tripolitania e Cirenaica

Approvato con R. D. 6 novembre 1926, N. 1848, il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza destinato ad aver vigore nel Regno, una perentoria necessità, giuridica e politica insieme, si imponeva all'amministrazione coloniale: provvedere a porre in armonia con la rinnovata legislazione italiana le disposizioni vigenti in Tripolitania e in Cirenaica.

Si è ritenuto che il miglior sistema per raggiungere lo scopo fosse quello della formazione di uno speciale testo di norme; il quale, pur seguendo, nelle sue varie disposizioni, quelle emanate per il Regno, lo riplasmasse tutto, opportunamente modificandolo ed integrandolo, per adattarlo, quanto più fosse possibile, alle particolari condizioni delle due colonie libiche.

Epperò l'ordinamento di pubblica sicurezza per la Tripolitania e la Cirenaica, che è stato recentemente emanato, non fa che riprodurre, nella sua struttura sostanziale e nella sommaria distribuzione della materia, il testo unico italiano. Per le disposizioni concernenti i provvedimenti di polizia e la loro esecuzione, l'ordine e l'incolumità pubblica, gli spettacoli, gli esercizi pubblici, le tipografie ecc., fino a quelle riguardanti le persone pericolose per la società, le associazioni, gli enti e gli istituti e lo stato di pericolo pubblico e di guerra, nessuna profonda modificazione ha, in genere, subito il testo italiano, sia per l'assai frequente analogia delle situazioni, sia per la necessità di un trattamento uniforme, nei limiti della possibilità e della convenienza.

Modificazioni di una certa importanza si son rese, invece, necessarie date le speciali condizioni delle colonie libiche, per quanto riguarda la detenzione e il porto delle armi: poichè si è ravvisato che più gravi e rigorose sanzioni dovessero colpire gli indigeni, cui può consentirsi di essere armati soltanto in via eccezionalissima; e che maggiori facilitazioni dovessero concedersi ai nazionali, specie per il porto d'armi fuori dei centri urbani.

Altra notevole modificazione al testo italiano è stata apportata in materia di confino: il quale — per evidenti ragioni di carattere politico e di pratica opportunità — si è ritenuto dover essere diversamente disciplinato, a seconda si tratti di cittadini libici oppure di cittadini metropolitani.

Ma una parte completamente nuova, che non trova affatto riscontro nel testo italiano, è stato necessario inserire in questo ordinamento; quella, cioè, concernente i «provvedimenti complementari di polizia». Si tratta della disciplina di quella speciale materia della pubblica sicurezza coloniale, chiamata con espressione francese dell'«indigenato» le cui norme mirano soprattutto a soddisfare l'esigenza, propria dell'ambiente coloniale, di rendere più forte ed indiscusso il prestigio dell'autorità più immediata e rapida la sanzione, più limitata la sfera della libera attività individuale. In tale campo hanno sempre provveduto, con facoltà discrezionale, i Governatori, adattando le varie misure alla peculiarità delle diverse situazioni locali, ed alla necessità od urgenza dei diversi momenti. Appunto siffatto carattere di assoluta contingenza delle norme da emanare al riguardo, ha consigliato di regolare il meno possibile, nelle sue concrete determinazioni, la materia di cui si tratta; e di limitarsi a darle solo una sicura base giuridica formale, includendola, bensì, nell'ordinamento di polizia e cercando di fissarne la sommaria definizione e le principali caratteristiche, ma lasciando peraltro, ai Governatori la scelta dei singoli provvedimenti disciplinari, nella loro forma e commisurazione. Un unico accenno specifico è quello relativo alla confisca dei beni mobili ed immobili, individuali e collettivi, ed ordinare la quale è stata data — sotto determinate condizioni — esplicita facoltà ai Governatori.

È parso poi necessario disporre — per ovvie ragioni — che i sudditi di altre colonie italiane, quando risiedano in Libia, siano agli effetti dell'ordinamento, equiparati ai cittadini libici.

L'ordinamento, adunque, ispirato a un'alta concezione del prestigio e della dignità dello Stato e della Autorità che in colonia lo rappresentano, risponde a una vera necessità e rappresenta una pietra miliare nella evoluzione del nostro diritto pubblico coloniale.

L'attesa di Napoli per la visita del Principe Umberto

NAPOLI, 17. — Giungerà domani a Napoli in forma ufficiale il Principe di Piemonte. L'Augusto ospite arriverà alle 12.40.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 64,15 - fine 63,95 — Consolidato 5 % cont. 75,75 - fine 76 — Venezie 3,50 % 62,80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 98 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 98 meno il 1 % — Buoni del Tesoro quinquennali 79 — buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 77 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 76 — Buoni del Tesoro novennali 78 — Banca d'Italia 1918 — Commerciale 1019 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 106,50 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 540 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 535 — Meridionali 566 — Tramways 346 — Navigazione 417 — Libera Triestina 345 — Cosulich 155 — Cotoniere 82 — Snia-Viscosa 154 — Soie de Chatillon 96 — Varedo 32 — Elba 34 — Metallurgica 108 — Ilva 121 — Montecatini 163,50 — Monte Amiata 279 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 306,50 — Valdarno 111 — Seso 109,50 — Terni 334 — Sip 127 — Tirso 145 — Gaz di Roma 568 — Unes 93 — Azoto 184 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 92 — Distillerie 114 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 393 — Molini Pantanella 174,50 — Oleifici 64 — Bonifiche Ferraresi 299,50 — Fondi Rustici 187 — Immobiliari 501 — Beni Stabili 407 — Imprese Fondiarie 80 — C. F. Regionale 97 — Aedes 6,20 — Risanamento 811 — Acqua Marcia 1775 — Condotte d'Acqua 424 — Serino 395 — Palermo 340 — Spalato 198 — Isonzo 82 — Marconi's Wireless 92 — Assicuraz. Vita 805.

CAMBI: Parigi 70,25 - 70,30 — Londra 87,30 - 87,35 — New York 17,945 - 17,965.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 64,25 — Consolidato 5 % 76 — Banca d'Italia 1914 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 675 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 560 — Mediterranea 310 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 484 — Libera Triestina 339 — Cosulich 155 — Coton. Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 170 — Cascami Seta 590 — Tessuti Stampati 563 — Linificio Canap. Nazionale 360 — Manif. Coton. Meridionali 81 — Man. Tosi 189 — S.N.I.A. 155 — Unione Manifatture 307 — «Ilva» 126 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 31,50 — Miniere Montecatini 172,50 — Off. Mecc. Breda 85 — Automobili Fiat 306 — Automobili Isotta 138 — Automobili Bianchi 38 — Off. Mecc. Miani 44 — Off. Mecc. Reggiane 98 — Adriatica di Elettr. 185,50 — Edison 465 — Vizzola 695 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 333 — Distillerie Italiane 112 — Industria Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 518 — Petroli d'Italia 46 — Pirelli 501 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili, Roma 397 — Eridania 390 — Esp. Italo-Americana 359 — Brasital 175.

CAMBI: Parigi 70,40 — Londra 87,35 — New York 17,99 — Belgio 2,495 — Olanda 7,215 — Pesos oro 17,33 — Svizzera 346 — Berlino 4,265 — Spagna 308,50 — Bukarest 10,65 — Vienna 2,53 — Praga 53,40 — Albania 349.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 64,39 — Consolidato 5 per cento 76 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1119 — Credito Italiano 678 — Banco Roma 108 — Aedes 6,075 — Meridionali 555 — Mediterranea 311 — Rubattino 481 — Lloyd Sabaudo 215 — Snia 155,50 — Eridania 605 — Raffineria L. L. 495 — Industrie Zuccheri 392 — Gulinelli 130,50 — Acciaierie di Terni ... — Ansaldo 74 — «Ilva» 124 — Miniere Elba 33,50 — Ferriere Voltri 216 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 453 — Semolerie 588 — Silos 875 — Itala 19 — Spa 30 — Acquedotto Pugliese 296 — Tramways Genovesi 366 — Officine Elettriche Genovesi 222 — Cosulich 156 — Fiat 307 — Beni Stabili 401 — Libera Triestina 342.

CAMBI: Parigi 70,40 — Londra 87,34 — New York 17,99 — Svizzera 346,12 — Spagna 309,625.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 74 — Magona d'Italia 325 — Ilva 126 — Fonderia Veraci 450 — Elba 36 — Monte Amiata 268,50 — Meccaniche 106 — Valdarno 106,75 — Molini Biondi 184 — Digerini Marinai 67 — Self 196 — Birra Paszkowski 10 1/8 — Conserve Torrigiani 10,25 — Scia 69 — Testi 36,50 — Fondiaria Incendio 412 — Fondiaria Vita 602.

Borsa di Napoli

Mercato oscillante dopo varie altalene. Cambi piuttosto deboli.

Rendita 3,50 per cento L. 64,15 — Consolidato 5 per cento 76 — Prestito Venezie 62,75 — Buoni novennali 78 — Banca d'Italia 1919 — Banca Comm. Italiana 1119 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 676 — Credito Marittimo 495 — Banco Roma 111 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 42 — Meridionali 570 — Mediterranea 310 — Rubattino 418 — Terni 335 — Elba 35 — Ilva 120 — Risanamento 810 — Beni Stabili 395 — Cotoniere Meridionali 81.75 — Gas di Roma 565 — Società Meridionale Elettr. 242 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 380 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 513.

CAMBI: Francia 70.40 — Inghilterra 87,30 — Stati Uniti d'America 17,90.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 70,40 — Londra 87,1685 — New York 17,945 — Albania 347,25.

Ieri alle ore 18 spegnevasi dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre la cara esistenza del

Prof. CESARE CAROSELLI

di anni 80

Garibaldino e valente pittore Accademico dei virtuosi del Pantheon. Membro di tutte le associazioni artistiche e archeologiche.

La moglie MADDALENA PANUNZI, la figlia ANITA, con il marito BALDASSARE SIRABELLA, e nipotini RENZO, MARIA e RENATO, il nipote dottor LUIGI VENDITTI e i parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

Roma, 17 giugno 1927.

UNA PRECE

Il trasporto avrà luogo domani 18 corr. alle ore 19,30 partendo dal Policlinico, per la Chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala, ove sarà celebrata la messa di Requiem presente cadavere.

Onoranze funebri VIRGILIO RAFFI Via E. Q. Visconti, 54 - Telefono 31756

Nella notte dal 16 al 17 corrente è mancato ai vivi dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Avv.

FRANCESCO CANALI

Con profondo dolore ne danno la partecipazione il figlio ing. Enrico — la figlia Lucia, col consorte Romaldo Sringher, i figli, le figlie e le nuore — le cognate e i nipoti.

Roma, 17 giugno 1927.

Non si fanno partecipazioni personali, e si prega di non mandare fiori.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica 19 corrente alle ore 9.30, partendo dalla casa in Via Mazzarino N. 18, per la Chiesa della Madonna dei Monti.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

IL CONSIGLIO GENERALE della CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA annuncia con profondo dolore la morte del

Comm. Ing. ETELREDO BIANCHINI

padre del suo illustre ed amato Presidente Cav. di Gr. Cr. Avv. GIUSEPPE BIANCHINI.

La famiglie SPINOZZI-MIGLIORI vivamente commosse per il plebiscito di affetto tributato al loro adorato

NINO

ringraziano amici, autorità e popolo con cuore memore e grato.

Gulianova, 13 giugno 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo